



Gli italiani e la politica estera

Rapporto di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

maggio 2019

NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata coordinata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 19 ed il 25 febbraio 2019. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 1.069 individui di nazionalità italiana, aventi accesso ad Internet e un'età eguale o superiore ai 18 anni. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo 'opt-in' detenuto e gestito da Toluna. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. La somministrazione delle domande in forma differente a sotto-campioni degli intervistati è stata assegnata in maniera casuale agli intervistati.

Il presente rapporto è stato redatto da Gianluca Piccolino e Davide Angelucci sotto il coordinamento di Pierangelo Isernia e in collaborazione con Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Francesco Olmastroni e Rossella Borri.

Sommario	6
Alcuni dati del sondaggio	8
1. Il ruolo dell'Italia nel mondo	11
2. La politica estera del Governo Conte	14
3. L'Europa	20
4. L'immigrazione	24
5. Le scelte dell'amministrazione Trump	37
6. La politica verso la Russia	40
7. Le relazioni con la Francia	43
8. Popolarità dei leader stranieri	45

SOMMARIO

Il ruolo dell'Italia nel mondo

Cambiano le priorità degli italiani in politica estera: si attenuano considerevolmente, pur rimanendo elevati, i timori per il fenomeno migratorio, mentre si registra una maggiore attenzione per le problematiche commerciali e per l'impatto del protezionismo. Rimane una diffusa sfiducia sull'influenza che l'Italia può esercitare sulla scena internazionale. C'è però, al contempo, una crescente consapevolezza dell'importanza dei problemi di politica estera.

La politica estera del governo Conte

I cittadini italiani sono nel complesso critici sull'azione del governo Conte in politica estera. In nessuno dei settori presi in considerazione l'esecutivo raggiunge la sufficienza; il voto più basso è sui rapporti con l'Unione europea. Si registra però un numero maggiore di giudizi positivi rispetto al precedente governo Gentiloni, in particolare sulla politica migratoria.

Una netta maggioranza relativa ritiene che il vice primo ministro Matteo Salvini sia il principale artefice della politica estera italiana; molto più in ombra gli altri ministri con specifiche competenze in materia. Si registrano significative convergenze fra l'elettorato dei Cinque Stelle e della Lega su una serie di temi – posizione verso l'Ue, euro e politica di bilancio, giudizio sulla Brexit, rapporti con la Russia – ma anche divergenze su altri temi importanti, come l'immigrazione e il commercio. Rimane una forte polarizzazione fra gli elettorati di centrosinistra e di centrodestra su molto temi, in particolare quelli europei.

L'Europa

Disincanto, frustrazione, ma anche un'emergente speranza di cambiamento: questi, in sintesi, gli atteggiamenti degli italiani nei confronti dell'Europa. L'Unione europea è vista con occhio critico, sebbene non manchino motivi di apprezzamento per il ruolo che svolge in alcuni ambiti.

I cittadini italiani desiderano un'Europa in grado di garantire maggiore protezione e sicurezza e di farsi valere quando sono in gioco i suoi valori fondanti. Al contrario, non riscuote consenso l'Europa dell'austerità e si continua a guardare con scetticismo alla moneta unica.

Molto diffusa è la percezione che l'Italia sia trattata ingiustamente in ambito Ue. Prevale però nettamente l'opinione che l'Italia debba seguire una politica realista e di compromesso per difendere i propri interessi in Europa, evitando, anche sulla politica di bilancio, rischiose prove di forza con Bruxelles. C'è forte perplessità sulla possibilità di formare stabili alleanze in Europa. Netamente bocciata è, in particolare, la prospettiva di un'alleanza con i paesi euroscettici dell'Europa centro-orientale.

L'immigrazione

Gli italiani approvano la politica di chiusura dei porti del governo, anche se non sono insensibili alle critiche degli organismi internazionali per le implicazioni umanitarie che ne derivano e appaiono preoccupati per altri aspetti della politica migratoria. Una larghissima maggioranza vuole che l'Unione europea imponga una più equa redistribuzione dei migranti. L'idea che vi sia un collegamento tra immigrazione e terrorismo fa meno presa del passato.

Le scelte dell'amministrazione Trump

L'amministrazione Trump viene bocciata su tutte le principali tematiche di politica internazionale: la scelta protezionistica e il disimpegno degli Usa da una serie di importanti accordi internazionali vengono giudicati molto negativamente. Cresce, rispetto al precedente sondaggio, la percentuale di chi ritiene che le politiche dell'amministrazione Usa finiranno per indebolire l'integrazione europea.

La politica verso la Russia

Gli italiani si dividono a metà sul pericolo delle interferenze russe. Analoga spaccatura si registra sul tema delle sanzioni nei confronti di Mosca tra chi vuole un approccio conciliante e chi una linea dura.

I rapporti con la Francia

La maggioranza degli italiani ritiene che la principale responsabilità per le tensioni tra Italia e Francia ricada su Parigi. Viene però nettamente bocciato l'appoggio di Di Maio al movimento dei "gilet gialli", mentre vi è un'ampia percentuale di favorevoli a un trattato tra i due paesi per migliorare le relazioni bilaterali.

Popolarità dei leader stranieri

I leader stranieri non godono di particolare favore nell'opinione pubblica italiana. Merkel ha più successo tra gli elettori di centrosinistra, mentre Putin trova più simpatie fra gli elettori dei partiti di governo e del centrodestra. Trump e Macron sono i leader meno apprezzati.

ALCUNI DATI DEL SONDAGGIO

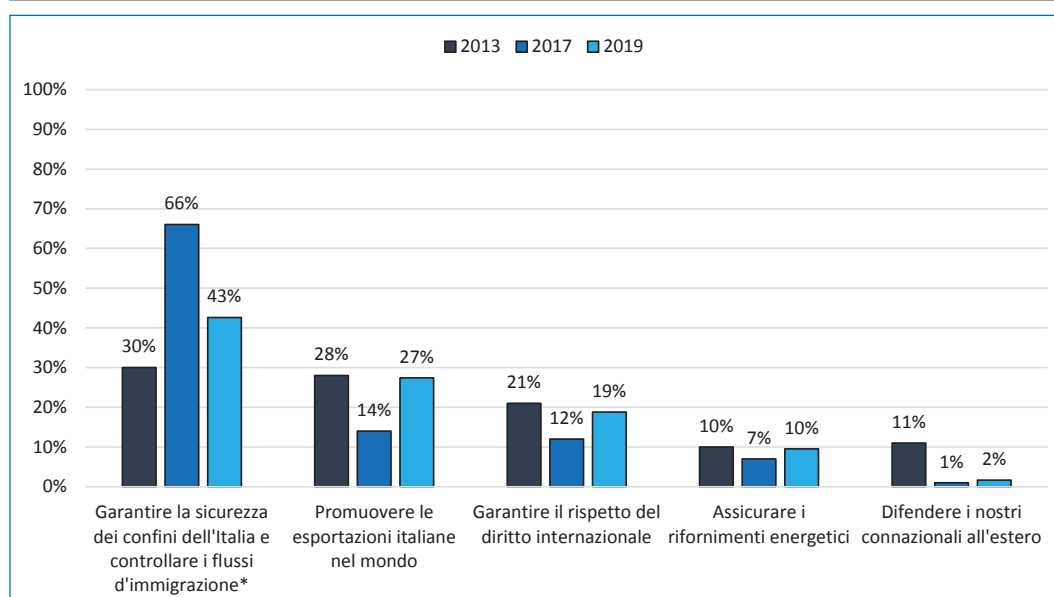
- La grande maggioranza degli intervistati (79%) continua a ritenere che l'Italia abbia poca o nessuna influenza sulla scena internazionale
- Su una scala da 0 a 10, il governo prende il voto più alto sulla lotta al terrorismo (5,8), quello più basso sui rapporti con l'Ue (4,5)
- Una netta maggioranza relativa (42%) ritiene che Salvini sia il principale artefice della politica estera italiana, seguito da Conte (25%), Mattarella (16%) e Moavero Milanesi (7%)
- Una maggioranza relativa (39%) ritiene che il governo abbia difeso meglio che in passato l'interesse dell'Italia in seno all'Ue, ma il 36% è dell'opinione che ora il paese sia più isolato in Europa
- Calano dal 45% al 38% gli italiani che ritengono impossibile l'unificazione europea, ma rimangono la maggioranza relativa
- Una netta maggioranza ha la percezione che l'Italia sia trattata ingiustamente in Europa in materia di bilancio (54%) e di immigrazione (62%)
- Quasi due italiani su tre (64%) si aspettano che i risultati delle prossime elezioni europee portino a cambiamenti sostanziali nell'Ue
- Ampie maggioranze vorrebbero che l'Ue fosse più incisiva in vari settori: imponesse la redistribuzione dei migranti (89%), si dotasse di una sua guardia di frontiera (65%), sanzionasse chi viola i suoi principi (65%), e continuasse a svolgere un ruolo di primo piano nella gestione delle crisi bancarie (59%)

- Gli italiani convinti che sicurezza dei confini e controllo dell'immigrazione siano la priorità numero uno diminuiscono dal 66% al 43%; quelli che ritengono che ci sia un chiaro legame tra migrazione e terrorismo calano dal 55% al 45%
- La politica di chiusura dei porti è approvata dal 59% degli italiani
- Il 71% è a favore della piena libertà di circolazione all'interno dell'Ue
- Secondo il 42% degli intervistati l'aumento del debito pubblico dell'Italia è colpa dell'euro
- L'81% degli italiani ritiene che il governo abbia fatto bene a raggiungere un'intesa con l'Ue sulla politica di bilancio; il 68% è convinto che dovrebbe mostrare analogo spirito di compromesso in caso di nuove richieste dell'Unione per riportare sotto controllo il debito pubblico
- La politica protezionistica di Trump è bocciata dal 63% degli intervistati
- La metà degli italiani (47%) non crede o dubita che i russi abbiano interferito negli affari interni di altri paesi
- Più della metà (52%) non sa dire se l'annessione della Crimea da parte della Russia sia legittima o meno
- Su una scala di 0 a 10 Vladimir Putin è nettamente più popolare (4,4) di Donald Trump (3,3) e poco meno di Angela Merkel (4,6)
- Emmanuel Macron riscuote poche simpatie (3,4), ma il 56% degli intervistati non condivide l'appoggio di Di Maio al movimento dei "gilet gialli"
- Il 58% è a favore di un trattato bilaterale Italia-Francia

1. Il ruolo dell'Italia nel mondo

Le priorità di politica estera degli italiani rivelano interessanti discontinuità rispetto all'indagine IAI-LAPS del 2017. La sicurezza dei confini nazionali e il controllo dei flussi di immigrazione rimangono le principali preoccupazioni della maggioranza degli italiani, sia pur con un dato in deciso calo rispetto al 2017 (43% contro 66%). Inoltre, se nel 2017 quasi la metà del campione riteneva il controllo dei flussi migratori la principale priorità del paese, oggi è di questa opinione il 30% degli intervistati.

Figura 1. Interesse nazionale più importante

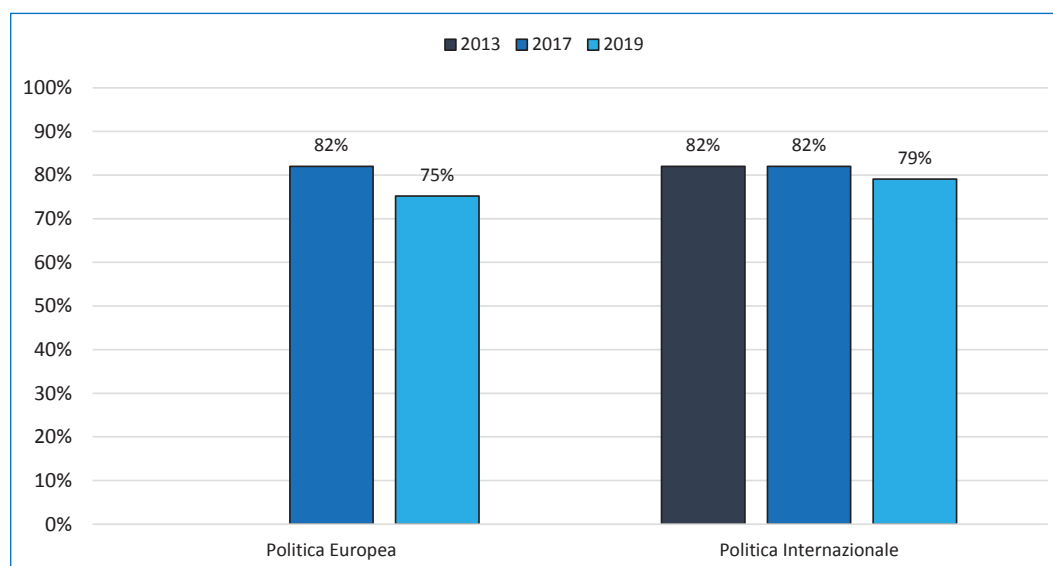


Domanda: Si discute molto sui più importanti interessi nazionali dell'Italia. Secondo Lei, qual è il più importante tra i seguenti? *Opzioni separate nel 2017 e nel 2019 in "Garantire la sicurezza dei confini dell'Italia" e "Controllare i flussi d'immigrazione". Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: Indagine IAI-LAPS 2013, 2017, 2019.

In rialzo risultano invece tutte le altre opzioni, tra cui spicca la promozione delle esportazioni italiane nel mondo (27%, un dato quasi doppio rispetto alla precedente indagine), un aumento su cui ha probabilmente influito il timore di una guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina e le conseguenti minacce per l'export italiano.

Se le priorità di politica internazionale degli italiani sono cambiate, pressoché immutato è il giudizio dell'opinione pubblica sull'influenza dell'Italia in politica estera. A una metà del campione è stato chiesto di valutare l'influenza dell'Italia in Europa, mentre all'altra metà è stato posto lo stesso quesito ma con riferimento all'influenza in ambito internazionale. Il 75% dei rispondenti ritiene che il paese abbia poca o nessuna influenza in Europa; una percentuale ancora superiore (79%) ritiene che ne abbia poca o nessuna a livello internazionale. Si tratta di risultati solo leggermente migliori rispetto alle analoghe indagini svolte nel 2013 e nel 2017, quando l'82% del campione si dichiarava scettico sull'importanza dell'Italia sulla scena europea e globale.

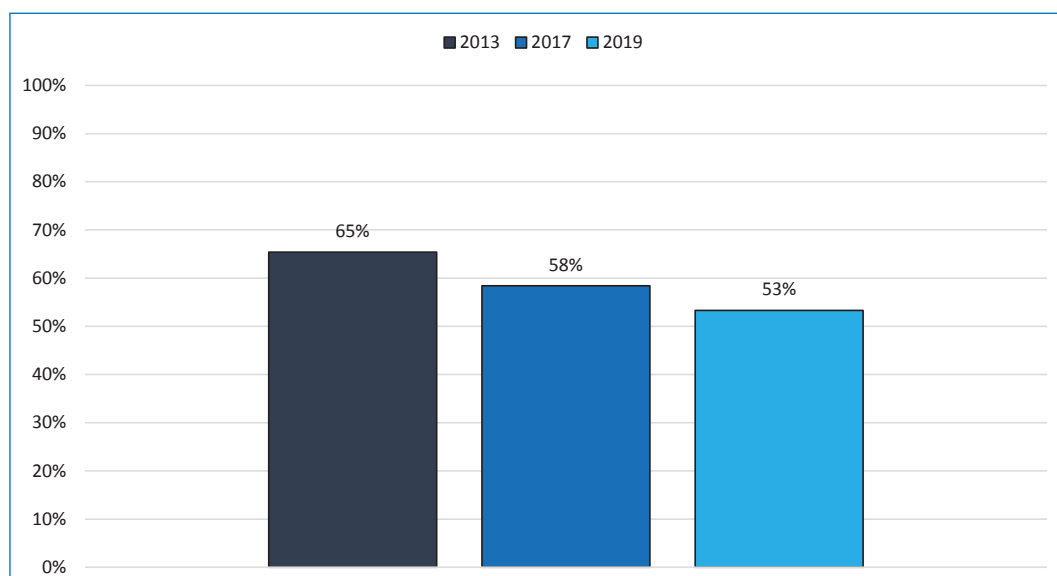
Figura 2. Influenza dell'Italia in politica estera (% poca/nessuna)



Domanda (2013 e primo gruppo 2017 e 2019): Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in politica internazionale? Secondo gruppo 2017: Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in Europa? Quarta opzione di risposta nel 2013 "Per niente influenza", nel 2017 e nel 2019 "Nessuna influenza". Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: Indagine IAI-LAPS 2013, 2017 e 2019.

Se gli italiani si mostrano sfiduciati sul peso specifico del proprio paese in Europa e nel mondo, essi appaiono al contempo più consapevoli dell'importanza delle tematiche di politica estera. Analogamente al 2013 e al 2017, è stato chiesto ai rispondenti se fossero d'accordo con l'affermazione secondo la quale i problemi interni dovrebbero avere la priorità su quelli internazionali. Nel 2019 il 53% del campione si è trovato d'accordo con questa affermazione, un dato in calo costante rispetto alle due precedenti indagini (65% e 58% rispettivamente).

Figura 3. Problemi interni più importanti di quelli internazionali (molto/abbastanza d'accordo)



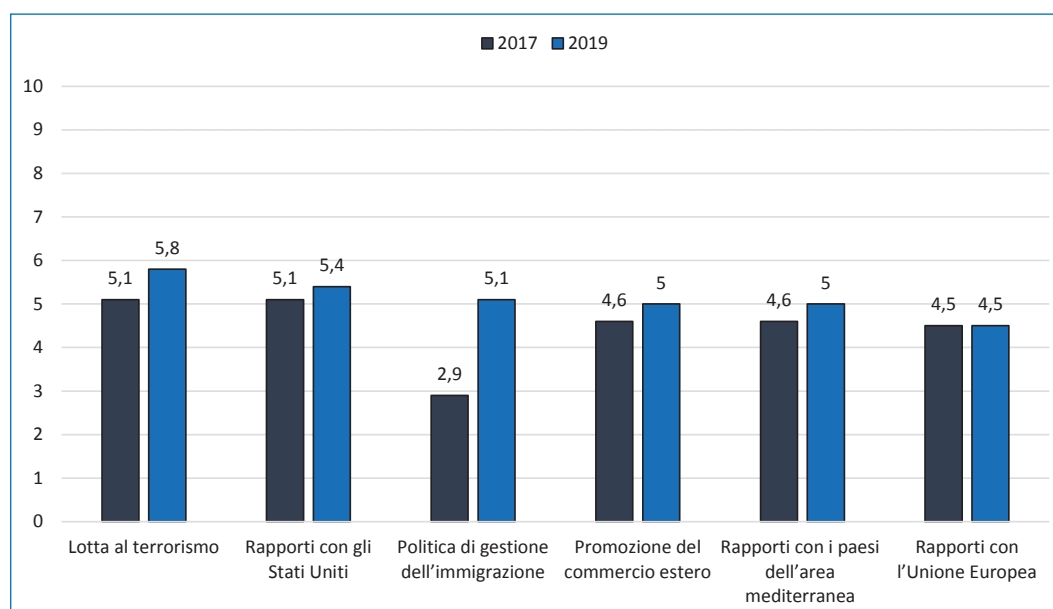
Domanda: *L'Italia dovrebbe concentrarsi sui suoi problemi interni, mettendo in secondo piano quelli internazionali?* Fonte: Indagine IAI-LAPS 2013, 2017, 2019.

2. La politica estera del Governo Conte

A distanza di dieci mesi dall'insediamento e con le elezioni europee all'orizzonte, il governo guidato da Giuseppe Conte – stando alle ultime rilevazioni – sembra ancora godere di un largo supporto tra i cittadini italiani.

Tuttavia, il largo favore – in termini elettorali – per le forze governative è accompagnato da un giudizio piuttosto critico sull'azione del governo sia in materia di politica estera, sia, più nello specifico, in relazione alle modalità con cui sta gestendo i complicati rapporti con l'Unione europea. Gli intervistati stentano ad assegnare una valutazione complessivamente positiva sull'operato della maggioranza gialloverde in una serie di settori di politica estera (Figura 4). Gli italiani sono innanzitutto critici sulla gestione dei rapporti con l'Unione europea (il voto medio per il governo è 4,5). Leggermente più incoraggiante, ma comunque al di sotto della sufficienza, la valutazione dell'operato del governo per quanto riguarda la promozione del commercio internazionale dell'Italia, i rapporti con i paesi vicini dell'area mediterranea e la gestione dei flussi migratori (in tutti e tre i casi il giudizio è poco lusinghiero e si ferma, in media, al 5). Il governo raccoglie invece un consenso più alto per quanto riguarda la gestione dei rapporti transatlantici con gli Stati Uniti (valutazione media pari a 5,4) e la lotta al terrorismo (l'unico settore di politica estera in cui il governo si avvicina alla sufficienza).

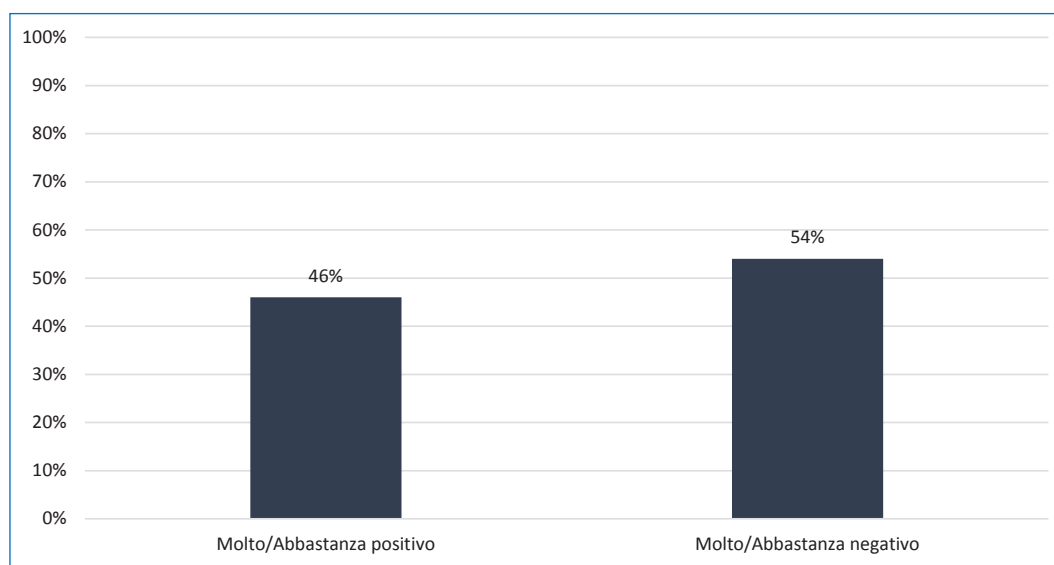
Figura 4. Giudizio sulla politica estera del Governo (2017-2019)



Domanda: Come giudica l'operato del governo in ciascuno dei seguenti settori della politica estera su una scala da 0 a 10? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

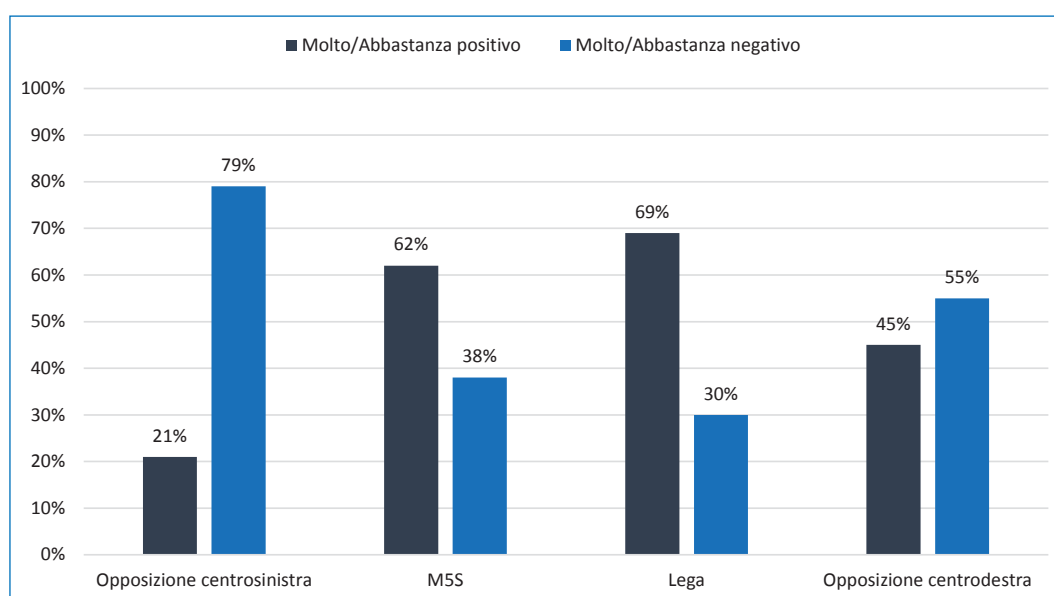
Prevalentemente negativo è pure il giudizio che gli Italiani danno della politica del governo sulla crisi libica (Figura 5). Il 56% degli intervistati si dichiara infatti insoddisfatto di come il governo sta affrontando la crisi nel paese nord-africano, contro il 46% che invece ne apprezza l'azione.

Figura 5. Giudizio sulla politica del governo in Libia



Domanda: Come giudica la politica del governo sulla crisi libica? Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Figura 6. Giudizio sulla politica del governo sulla crisi libica e intenzioni di voto



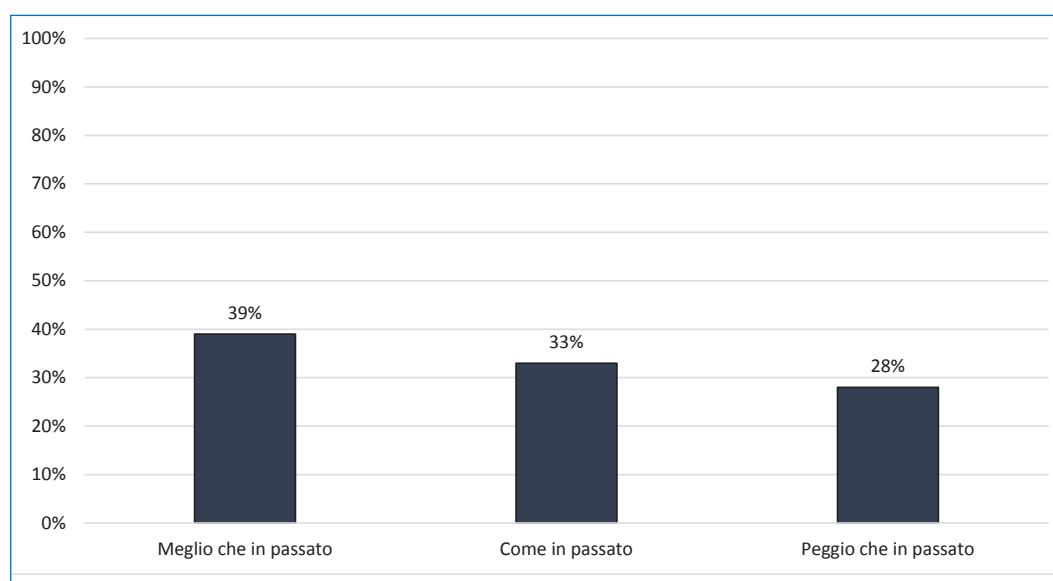
Domanda: Come giudica la politica del governo sulla crisi libica? Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Si tratta però di dati che nascondono chiare differenze partitiche. Gli elettori dei partiti di governo sostengono in maggioranza la politica del governo Conte, mentre valutazioni decisamente più critiche sono espresse da quelli che si riconoscono nelle forze di opposizione (Figura 6). Tra gli elettori del centrosinistra e della sinistra, ad esempio, solo il 21% degli intervistati dichiara di apprezzare la politica del governo sulla crisi libica. Al contrario, gli elettori del centrodestra si avvicinano di più alle posizioni della maggioranza, con il 45% degli intervistati a favore dell'azione del governo. Infine, vale la pena notare come vi siano differenze rilevanti anche in seno alla maggioranza. Gli elettori pentastellati e leghisti sono per lo più favorevoli all'azione del governo in Libia, ma quelli della Lega lo sono decisamente di più di quelli del Movimento 5 Stelle (69% contro 62%).

Se il giudizio sulla politica estera del governo tende ad essere piuttosto critico, è altresì vero che l'operato del governo Conte è in generale più apprezzato rispetto al precedente governo Gentiloni (Indagine IAI-LAPS 2017). Con l'unica esclusione del rapporto con l'Unione europea (dove anche il governo Conte, come già il governo Gentiloni, incassa una chiara insufficienza), in ciascun settore di politica estera preso in esame, il governo gialloverde è mediamente più apprezzato. Questa particolare discrepanza di giudizio è chiaramente evidente nella valutazione che gli intervistati esprimono sulla gestione delle politiche migratorie e, in misura minore, sulla lotta al terrorismo – due settori riconducibili alla dimensione di law and order che è centrale soprattutto nell'agenda politica leghista.

Un dato appare evidente: gli intervistati danno una valutazione piuttosto critica della gestione dei rapporti con l'Unione europea, come confermano i dati riportati nella Figura 7. Il 39% degli intervistati è convinto che l'Italia stia difendendo meglio i propri interessi in Europa grazie all'azione politica del

Figura 7. Difesa degli interessi italiani in Europa del governo Conte

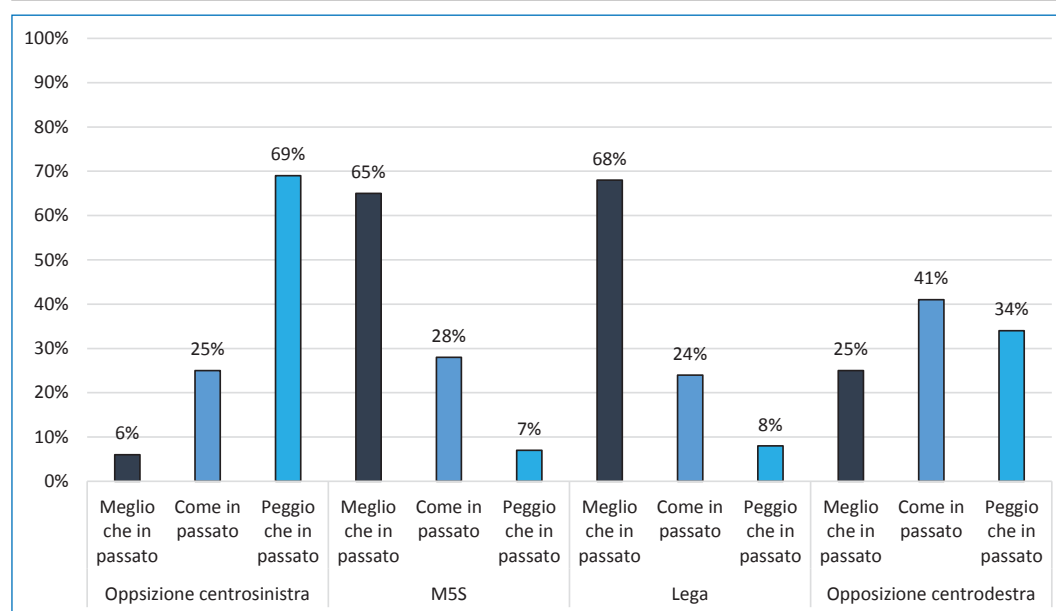


Domanda: Con il governo Conte l'Italia è riuscita a difendere i suoi interessi in Europa... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

governo Conte. Tuttavia, una maggioranza assoluta dei rispondenti crede che nulla sia realmente cambiato rispetto al passato (33%) o che la difesa degli interessi nazionali nel vecchio continente sia di fatto peggiorata con l'attuale governo (28%).

Analizzando in dettaglio le opinioni degli elettori delle principali forze politiche italiane, emerge una chiara polarizzazione (Figura 8). Gli elettori dei principali partiti di opposizione di centrosinistra e di sinistra mostrano una posizione estremamente critica nei confronti del governo: solo il 6% degli intervistati ritiene che il governo gialloverde sia riuscito a difendere meglio gli interessi dell'Italia in Europa rispetto al passato; una maggioranza assoluta di questi elettori (69%) è convinta che il governo stia svolgendo un lavoro peggiore rispetto ai precedenti governi. Più positivo invece il giudizio degli elettori dei principali partiti di opposizione di centrodestra e destra. In questo caso infatti il 25% degli intervistati ritiene che il governo abbia comunque svolto un'azione più incisiva a difesa dell'interesse nazionale in Europa, contro una porzione di elettorato abbastanza consistente (34%) che considera l'azione del governo Conte peggiore rispetto al passato. Vale la pena notare, tuttavia, che la gran parte degli elettori di partiti di centrodestra e destra che siedono all'opposizione manifesta una posizione di fatto neutrale: più del 40% non riscontra particolari differenze tra l'attuale governo e i precedenti per quanto riguarda la difesa degli interessi italiani in Europa.

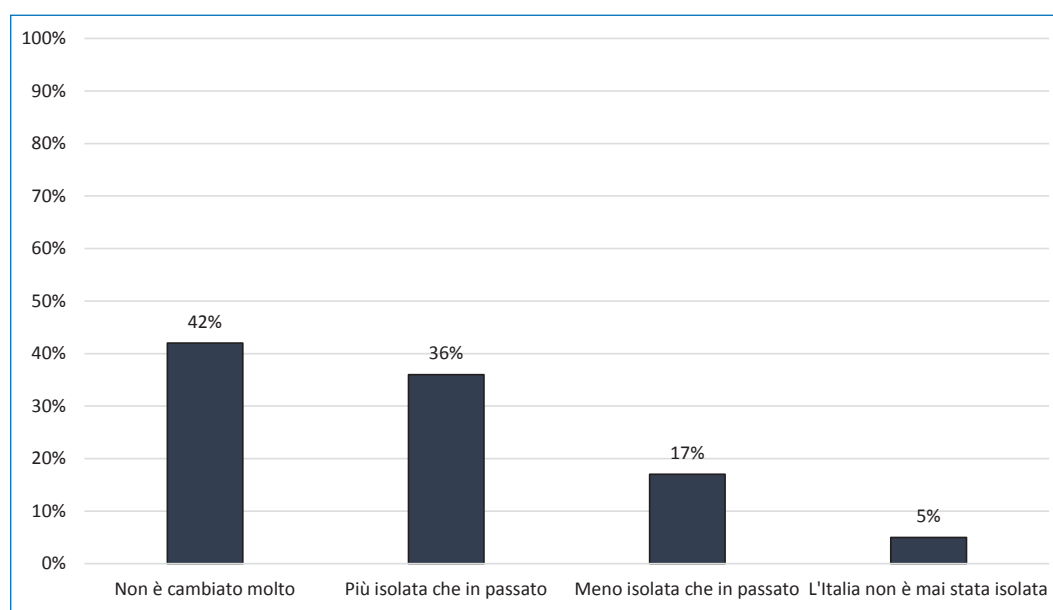
Figura 8. Difesa interessi italiani in Europa del governo Conte per intenzioni di voto



Domanda: Con il governo Conte l'Italia è riuscita a difendere i suoi interessi in Europa ... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Contrariamente a quanto osservato per le forze di opposizione, gli elettori delle forze politiche attualmente al governo (Lega e Movimento 5 Stelle) mostrano atteggiamenti per lo più positivi: una maggioranza assoluta di elettori leghisti (68%) e di elettori pentastellati (65%) ritiene che il governo

Figura 9. Posizione dell'Italia in Europa

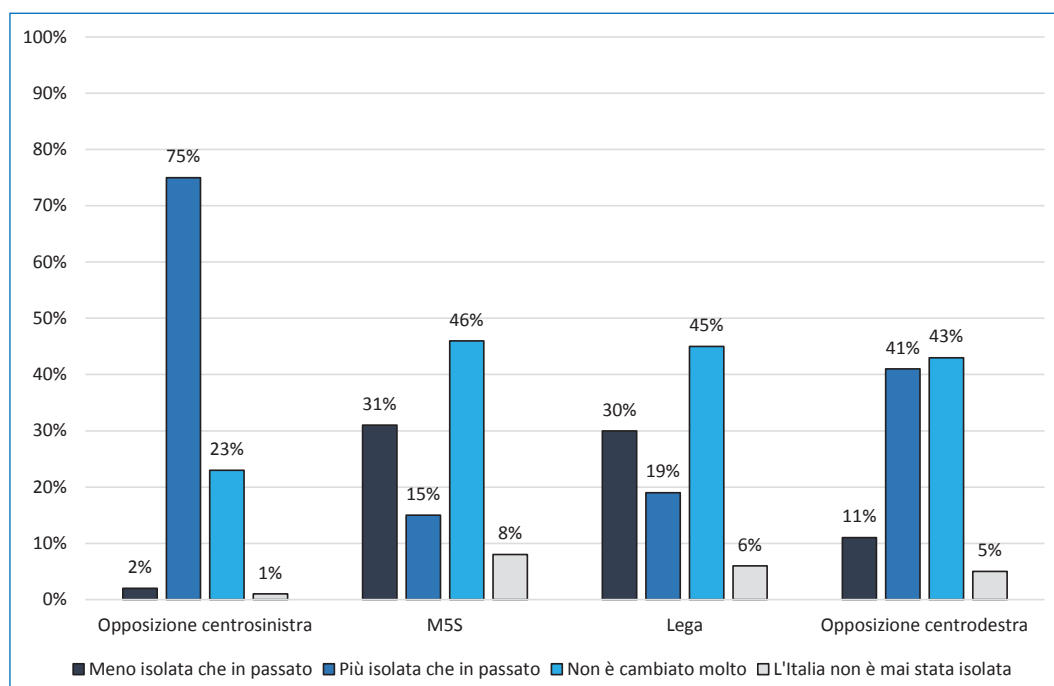


Domanda: Secondo lei con il governo Conte l'Italia in Europa è ... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Conte stia facendo meglio dei precedenti governi; solo una minoranza (7% tra gli elettori del Movimento e 8% tra gli elettori della Lega), ritiene che stia facendo peggio.

In linea con quanto già osservato, una percentuale significativa dei rispondenti (36%) ritiene che, con il governo Conte, il paese sia più isolato in Europa rispetto al passato e una maggioranza relativa (il 42%) è dell'opinione che non sia né più né meno isolato. Solo il 17% è convinto che sia meno isolato rispetto al passato (Figura 9). Una porzione piuttosto ridotta del campione ritiene che l'Italia non sia mai stata realmente isolata in Europa (5%).

Ancora una volta i risultati mostrano una polarizzazione tra elettori di partiti diversi (Figura 10). La maggioranza assoluta degli elettori dei partiti di centrosinistra e sinistra che siedono all'opposizione (75%) ritiene che il governo Conte abbia contribuito ad isolare l'Italia in Europa. Al contrario, solo il 2% di questo elettorato considera l'Italia meno isolata rispetto al passato. Guardando agli elettori dei partiti di opposizione di centrodestra, il 41% ritiene che l'Italia sia più isolata oggi che in passato: una quota più bassa rispetto a quella rilevata tra gli elettori di centrosinistra, ma in ogni caso un chiaro segnale di sfiducia nei confronti dell'atteggiamento del governo verso l'Europa. Tra gli elettori del centrodestra, in effetti, solo l'11% considera l'Italia meno isolata, mentre una maggioranza relativa (43%) ritiene che non sia cambiato molto rispetto al passato. Abbastanza sorprendentemente, anche tra gli elettori dei partiti di maggioranza la sensazione prevalente è che la posizione italiana in Europa non sia sostanzialmente cambiata. Il 46% degli elettori pentastellati ed il 45% degli elettori leghisti è infatti convinto che rispetto al passato la condizione dell'Italia in Europa non sia mutata in modo significativo. Tuttavia, è tra gli elettori di questi due partiti che si registra il livello più alto di soddisfazione per la politica europea del

Figura 10. Posizione dell'Italia in Europa e intenzioni di voto

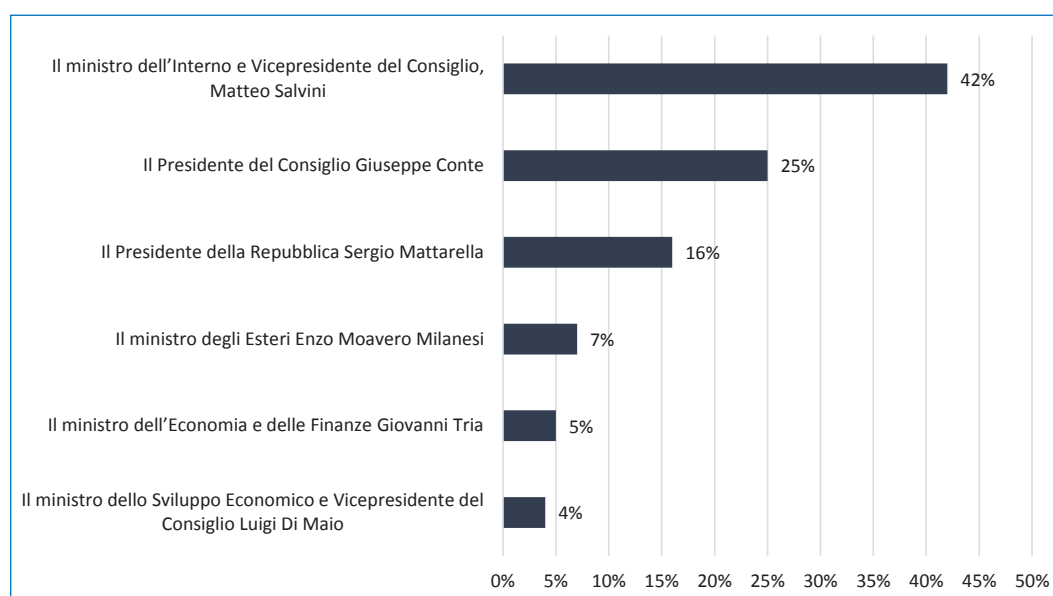
Domanda: Secondo lei con il governo Conte l'Italia in Europa è ... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

governo Conte: il 31% degli elettori del Movimento 5 Stelle ed il 30% degli elettori della Lega ritiene infatti che il governo attuale abbia permesso all'Italia di essere meno isolata in Europa rispetto al passato. Al contrario, il 15% ed il 19% degli elettori pentastellati e leghisti considera ad oggi l'Italia più isolata.

Una maggioranza relativa degli intervistati (42%) considera il vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno Matteo Salvini come il principale artefice della politica estera italiana, ben al di sopra del ministro degli Esteri Moavero Milanesi (fermo al 7%) e del vicepresidente del Consiglio e ministro per lo Sviluppo economico Luigi Di Maio (4%) (Figura 11). Da notare, inoltre, che solo un quarto degli intervistati considera il premier Conte la personalità del governo con maggior peso nella definizione della politica estera italiana. Un dato ancor più interessante se si considera l'azione recentemente svolta dal presidente del Consiglio su diversi fronti in politica estera (vedi, ad esempio, la trattativa portata avanti in Europa in occasione dell'approvazione della legge di bilancio o l'impegno profuso sul fronte libico). In altre parole, nonostante l'attenzione mediatica e un certo livello di esposizione, Conte non pare rappresentare un punto di riferimento importante per gli italiani in politica estera.

Il ministro degli Interni Matteo Salvini viene quindi percepito come l'attore centrale nel processo di costruzione della politica estera italiana, pur non avendo specifiche competenze in materia. Molto probabilmente ciò è da attribuire ai suoi ripetuti interventi su argomenti come la gestione dei migranti a livello europeo e alle sue prese di posizione, spesso polemiche, nei confronti dei leader di altri paesi, che hanno avuto una vasta eco. Questo attivismo ha chiaramente messo in ombra l'azione di altri

Figura 11. Artefici della politica estera dell'Italia



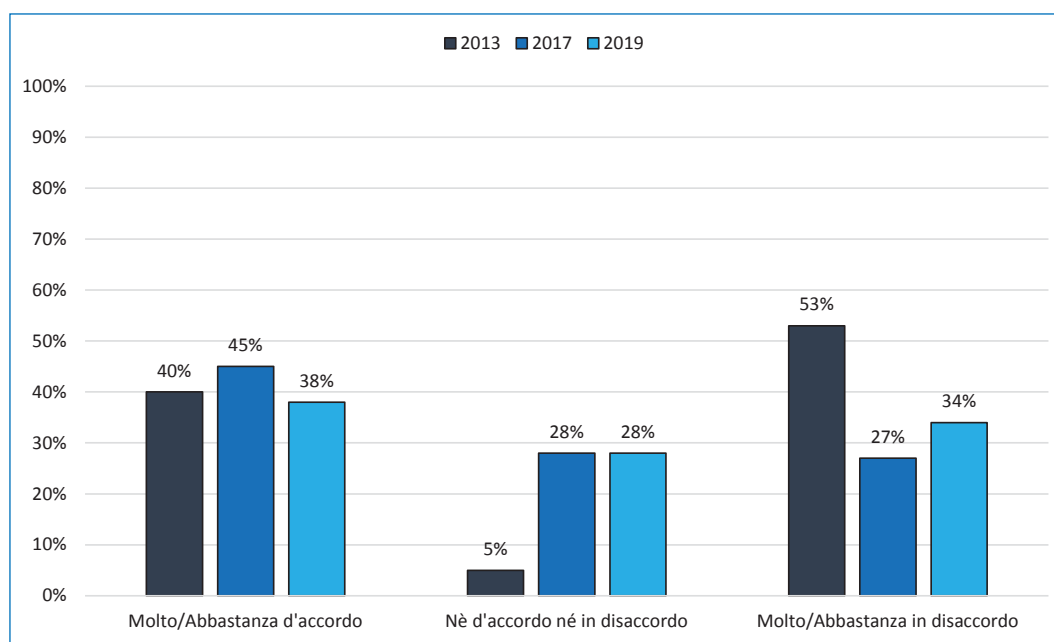
Domanda: Secondo Lei, tra le seguenti figure politiche chi ha maggior voce in capitolo sulla politica estera italiana? Fonte: Indagine IAHAPS 2019.

membri del governo, come Conte, Tria e Moavero Milanesi che hanno svolto, in molti casi, un ruolo meno visibile di mediazione. Poca traccia sembra inoltre aver lasciato Di Maio che pure è intervenuto su numerose e controverse questioni di politica estera.

3. L'Europa

I rapporti tra l'Italia e le istituzioni europee sono stati recentemente caratterizzati da forti motivi di tensione. Con la nascita del governo gialloverde, formato da forze politiche che hanno basato la campagna elettorale su parole d'ordine fortemente critiche verso l'Ue, si sono acuite vecchie ruggini, a cui se ne sono aggiunte di nuove, specialmente in occasione dell'approvazione della manovra di bilancio per l'anno 2019. Nel faticoso processo di approvazione della legge di bilancio, il governo italiano ha dovuto mediare tra interessi diversi interni alla maggioranza e, al contempo, negoziare margini di manovra più ampi con le istituzioni europee. In questo contesto di rinnovata tensione tra Roma e Bruxelles e con alle porte le elezioni europee che potrebbero ridisegnare i rapporti di forza nel Parlamento europeo, è interessante vedere come gli italiani si stiano preparando al prossimo appuntamento elettorale e come, più in generale, percepiscano i rapporti dell'Italia con l'Ue.

Un primo dato appare evidente dalla Figura 12: una maggioranza relativa degli intervistati manifesta una posizione scettica nei confronti del processo di integrazione. Il 38% degli intervistati è convinto che i paesi europei siano troppo differenti per poter garantire il successo del processo di integrazione, contro

Figura 12. Unificazione europea e diversità

Domanda: *L'unificazione europea è impossibile perché siamo troppo diversi.* Fonte: Indagine IAI-LAPS 2013, 2017, 2019.

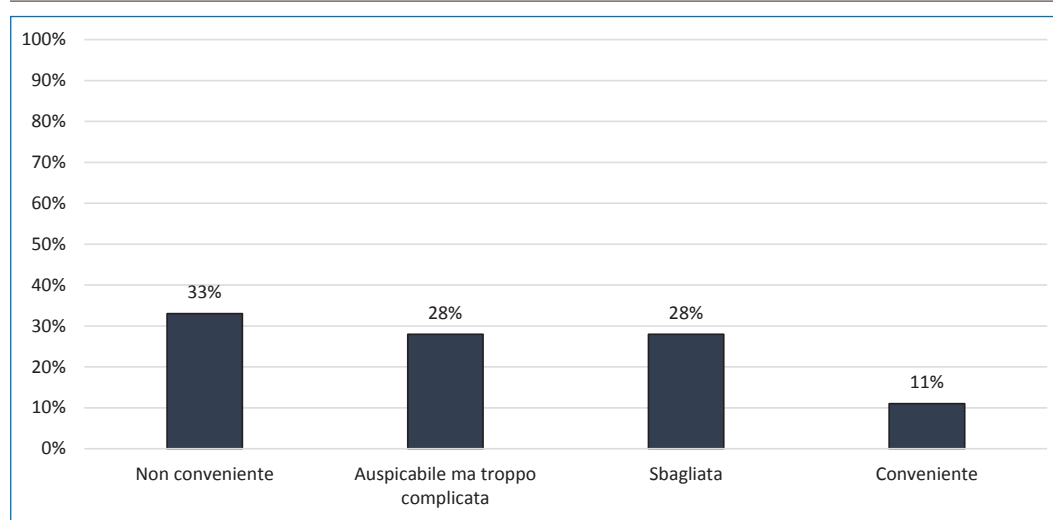
il 35% di coloro che invece non ritengono che ci siano ostacoli insuperabili. Come già evidenziato in altre sezioni di questo rapporto, appare evidente la polarizzazione dell'opinione pubblica, chiaro segnale di profonde divisioni nella società italiana.

Se gli italiani manifestano, in generale, una certa sfiducia nei confronti del processo di integrazione europea, è da notare come i dati attuali mostrino un maggiore – seppur limitato – ottimismo rispetto a quelli delle inchieste IAI-LAPS realizzate nel 2013 e nel 2017. Ad oggi, la proporzione di coloro che ritengono l'unificazione europea impossibile, per via delle differenze tra Stati, è scesa al suo minimo negli ultimi sei anni: il 38% degli intervistati dichiara di essere d'accordo con questo punto di vista, contro il 45% del 2017 ed il 40% del 2013. Cresce, seppur lievemente, la proporzione di coloro che manifestano invece un atteggiamento positivo rispetto al processo di unificazione (il 34% nel 2019), ma solo rispetto al 2017. Confrontando infatti il dato del 2019 con quanto registrato nel 2013, appare evidente la compressione (circa 20 punti percentuali) della porzione di elettorato più ottimista rispetto al processo di integrazione. Infatti, se nel 2013 il 53% degli intervistati supportava l'integrazione europea, questa proporzione scende al 34% nel 2019. Resta invece invariata la proporzione di coloro che non esprimono una posizione netta sulle possibilità di successo del processo di integrazione (28%) tra il 2017 ed il 2019. Tuttavia, vale la pena registrare anche in questo caso una chiara differenza con il dato del 2013: allora solo il 5% degli intervistati non prendeva una posizione netta. Questa proporzione è salita al 28% nel 2017, rimanendo di fatto costante fino al 2019. Sebbene vi siano segnali di una ripresa

di spirito del progetto europeista tra i cittadini italiani negli ultimi due anni, appare chiaro come il tema sia ancora oggi motivo di contrasto e controversia.

Sebbene una parte non trascurabile del campione guardi con scetticismo al processo di integrazione europea, gli italiani sono tutt'altro che entusiasti all'idea di adottare soluzioni di rottura nette con l'Ue. Posti di fronte ad uno scenario Italexit – sul modello della Brexit –, solo una piccola minoranza degli intervistati (11%) considera l'opzione dell'uscita realmente conveniente (Figura 13). A questo gruppo va aggiunta la quota significativamente più ampia (il 28%) di coloro che, sebbene ritengano auspicabile l'uscita dell'Italia dall'Unione europea, vedono tale soluzione come troppo complicata e di fatto irrealizzabile. Infine, il 33% degli intervistati ritiene che l'uscita dall'Unione europea non sia affatto conveniente ed il 28% che sia del tutto sbagliata.

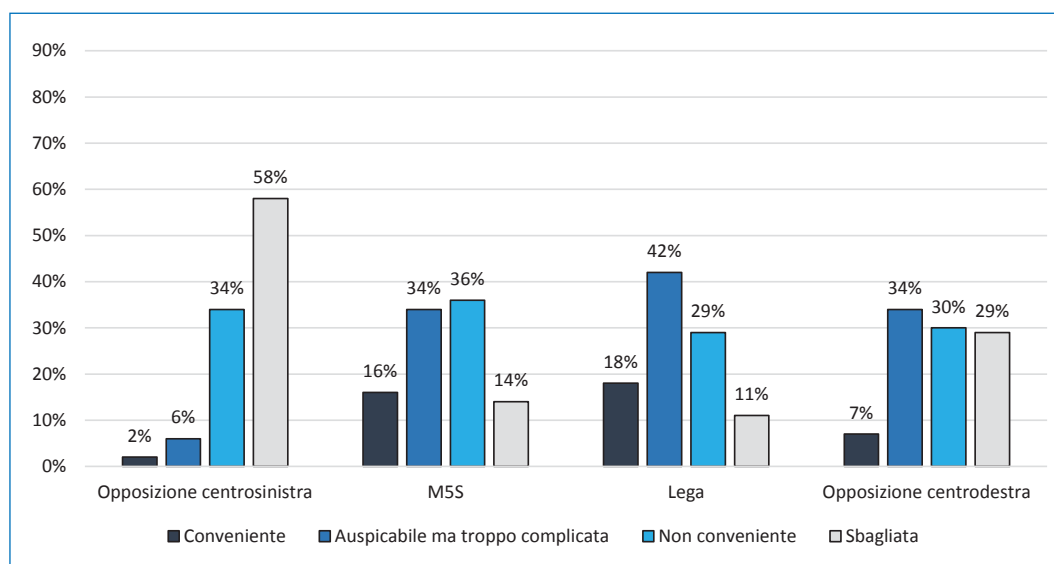
Figura 13. Le lezioni della Brexit



Domanda: Secondo Lei, l'esperienza della Brexit dimostra che l'uscita dell'Italia dall'Ue è... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Analizzati per le intenzioni di voto dei rispondenti, i dati restituiscono un'immagine più complessa, ma non del tutto inaspettata (Figura 14). Nell'area dell'opposizione di centrosinistra e di sinistra, il 58% degli intervistati ritiene l'uscita dall'Unione europea un errore e solo il 2% considera l'esperienza della Brexit un esempio da seguire. Gli elettori dei partiti di centrodestra e di destra all'opposizione mostrano posizioni più critiche nei confronti dell'Europa. Il 7% dei cittadini appartenenti a quest'area politica considerano l'uscita dall'Unione europea conveniente; mentre una quota piuttosto alta (34%) la considera auspicabile, ma di fatto troppo complicata. Infine, quasi un terzo dell'elettorato di centrodestra (29%) considera la soluzione Italexit sbagliata. All'interno dell'area di governo, gli elettori di Lega e Movimento 5 Stelle mostrano posizioni simili e più critiche nei confronti dell'Ue. Sono tuttavia i leghisti ad avere le posizioni più convintamente euroscettiche. Il 17% degli elettori pentastellati e il 18% degli elettori leghisti reputano la Brexit un'esperienza da replicare anche in Italia. Il 34% degli elettori del Movimento e il 42% degli elettori della Lega considerano l'uscita dell'Italia auspicabile, ma troppo

Figura 14. Le lezioni della Brexit nell'opinione degli elettori

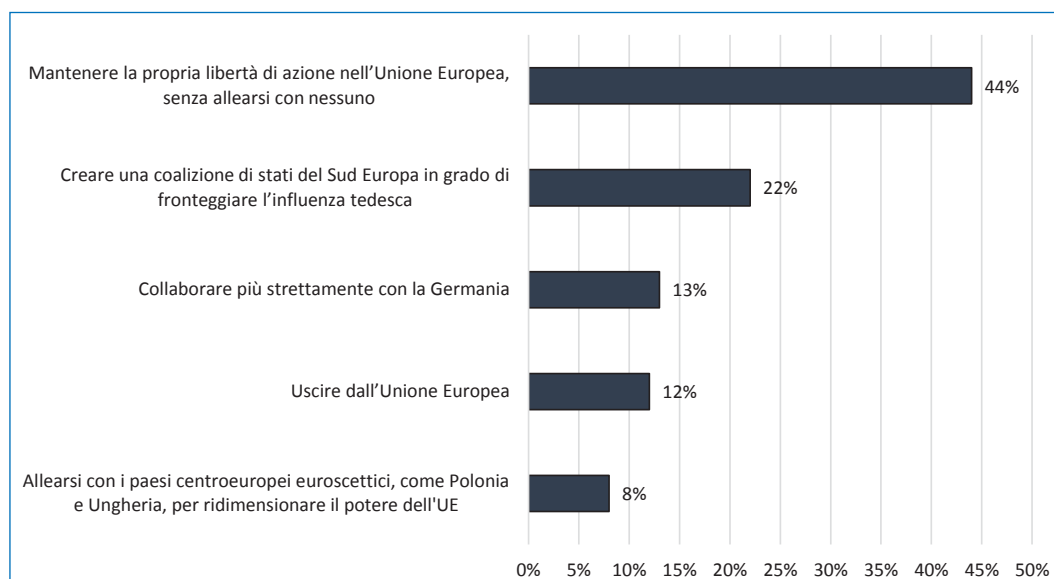


Domanda: Secondo Lei, l'esperienza della Brexit dimostra che l'uscita dell'Italia dall'Ue è... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

complicata da realizzare. Infine, tra i leghisti solo l'11% considera l'uscita un errore; mentre la quota degli elettori pentastellati che la pensa così è leggermente superiore (14%).

In linea generale, l'opzione Italexit non pare essere in linea con l'interesse nazionale così come è percepito dagli italiani. Lo confermano i dati riportati nella Figura 15. Infatti, chiamati ad indicare la migliore opzione

Figura 15. Alleanze in Europa



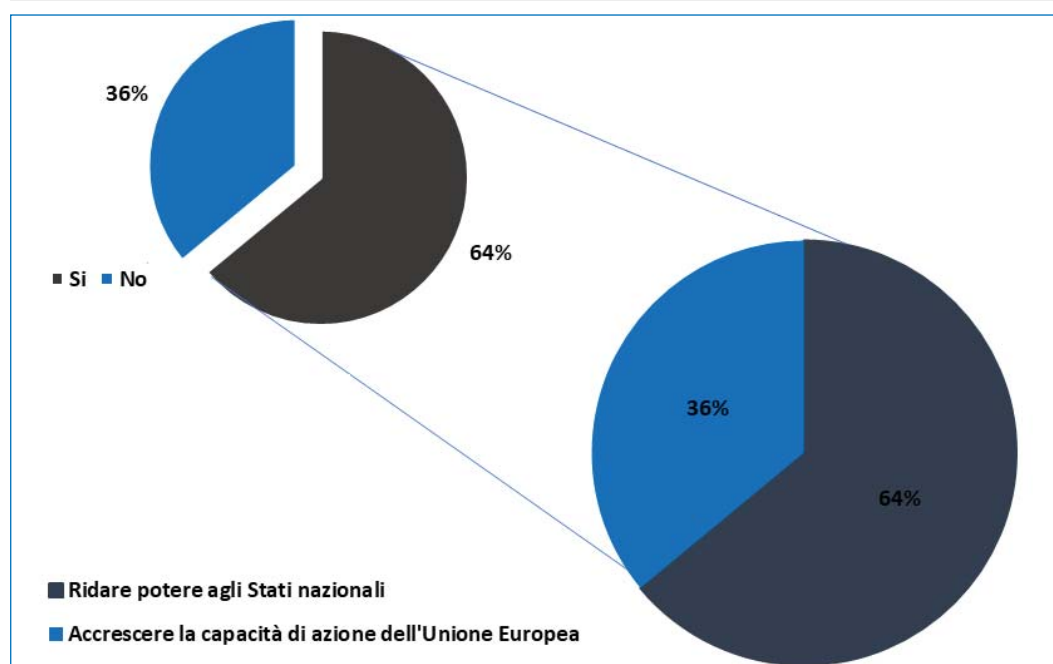
Domanda: Cosa dovrebbe fare l'Italia per tutelare al meglio i propri interessi in Europa? Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

politica per la difesa degli interessi dell'Italia in Europa, solo il 12% indica l'uscita dall'Unione europea. Anche l'opzione di rafforzare i legami con la Germania raccoglie scarse preferenze (solo il 13%). Ma un numero ancor minore di rispondenti – appena l'8% –, vorrebbe che l'Italia formasse un blocco con i paesi centroeuropei euroscettici – a cui invece la Lega di Matteo Salvini guarda come possibili alleati – al fine di ridimensionare il potere dell'Unione europea. La maggioranza relativa degli italiani (44%) ritiene che l'Italia debba mantenere la propria libertà d'azione in Europa, senza necessariamente formare alleanze con altri Stati membri. Si tratta dell'opzione decisamente più apprezzata, seguita tuttavia dalla possibilità di costruire un blocco di alleanza con i paesi del Sud Europa per poter controbilanciare il potere della Germania in Europa (il 22% degli intervistati opta per questa strategia).

In questo contesto, con una netta maggioranza dell'opinione pubblica contraria all'uscita dall'Unione o convinta dell'impossibilità di tale soluzione (dato il prezzo troppo alto da pagare), i cittadini italiani sembrano ritenere che ci sia spazio per riformare l'Unione europea dall'interno. In particolare, il 64% degli intervistati si aspetta che il nuovo Parlamento europeo possa modificare sostanzialmente l'assetto dell'Ue, come auspicato dall'attuale governo (Figura 16).

Inoltre, tra coloro che si aspettano sostanziali cambiamenti a seguito del voto europeo del 26 maggio, una maggioranza assoluta (64%) è convinta che tali trasformazioni debbano andare nella direzione di una restituzione di poteri e competenze agli Stati membri, mentre solo il 36% ritiene che l'azione del Parlamento europeo debba essere orientata a favorire una maggiore integrazione tra gli stati membri.

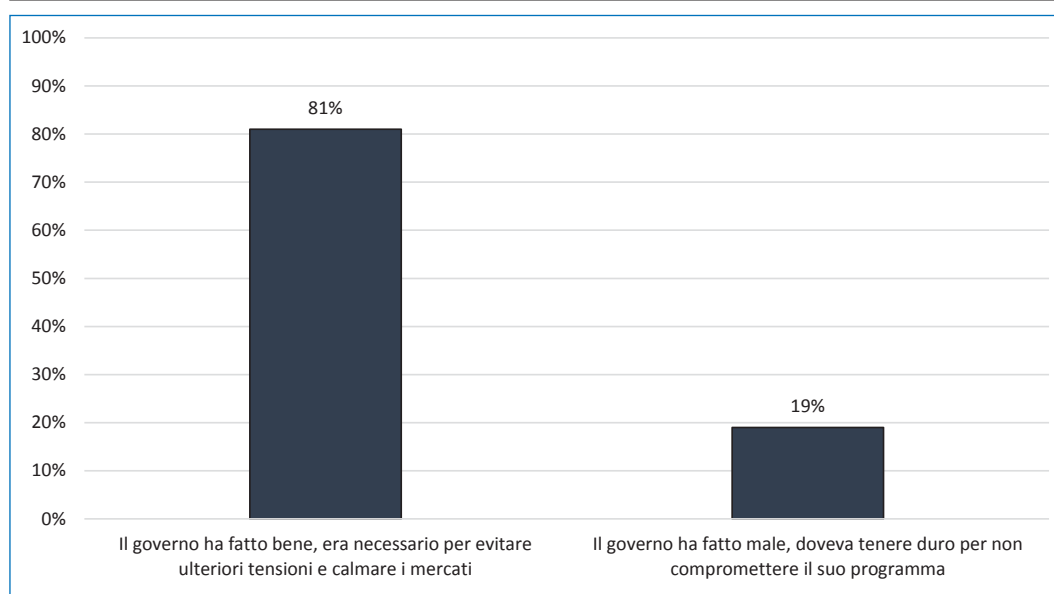
Figura 16. Le elezioni del 26 maggio e il ruolo del Parlamento europeo



Domanda 1: Il 26 maggio si vota per il Parlamento europeo. Il governo italiano si aspetta che dalle elezioni europee esca un nuovo parlamento in grado di modificare sostanzialmente l'assetto dell'Ue. Lei condivide questa aspettativa oppure no? Domanda 2: Lei auspica che il prossimo Parlamento europeo si impegni per... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Questo desiderio di cambiamento fa il paio con la predilezione per un approccio politico che non generi rotture con gli altri Stati membri e che sia per lo più orientato a favorire soluzioni negoziate e di compromesso all'interno all'Unione europea (Figura 17). Emblematico, in questo senso, è il giudizio positivo di quasi la totalità degli intervistati (81%) sulla scelta del governo Conte di scendere a compromessi con l'Unione europea sulla legge di bilancio, rinunciando a posizioni che avrebbero potuto aggravare le tensioni con i partner e mettere in ulteriore fibrillazione i mercati.

■ **Figura 17.** Manovra di bilancio e negoziato in Europa



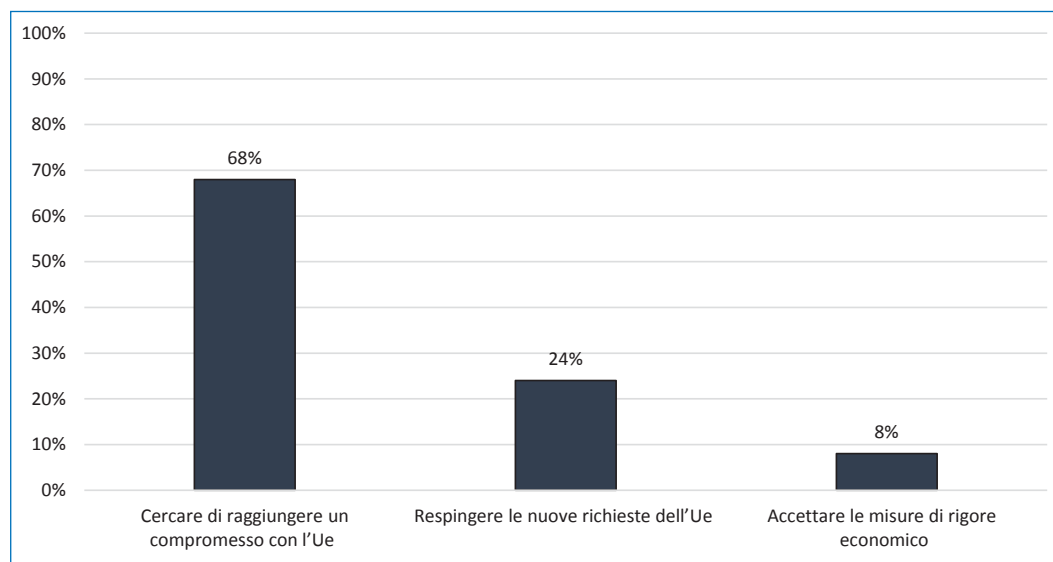
Domanda: *Il governo italiano ha faticosamente raggiunto un compromesso con l'Ue sulla legge di bilancio per il 2019. Secondo lei...*
 Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Questa preferenza per un approccio politico pragmatico si ritrova anche nelle posizioni che l'opinione pubblica esprime sull'eventualità che, in caso di peggioramento della situazione finanziaria, l'Unione europea chieda all'Italia di adottare nuove misure di rigore economico. Il 68% degli italiani ritiene che la strada migliore da seguire sia di nuovo quella di un compromesso costruttivo con l'Unione europea (Figura 18). Solo un quarto degli intervistati (24%) è invece del parere che tali richieste dovrebbero essere respinte con decisione. Solo l'8% ritiene peraltro che l'Italia dovrebbe accettare a scatola chiusa le misure chieste dall'Ue.

Le opinioni dei cittadini sulle specifiche politiche o aree di intervento dell'Ue sono piuttosto eterogenee. Nello specifico, se l'Unione europea nel suo insieme non raccoglie ampi consensi, gli intervistati distinguono tra i diversi ambiti di azione dell'Unione, valutandone pregi e difetti.

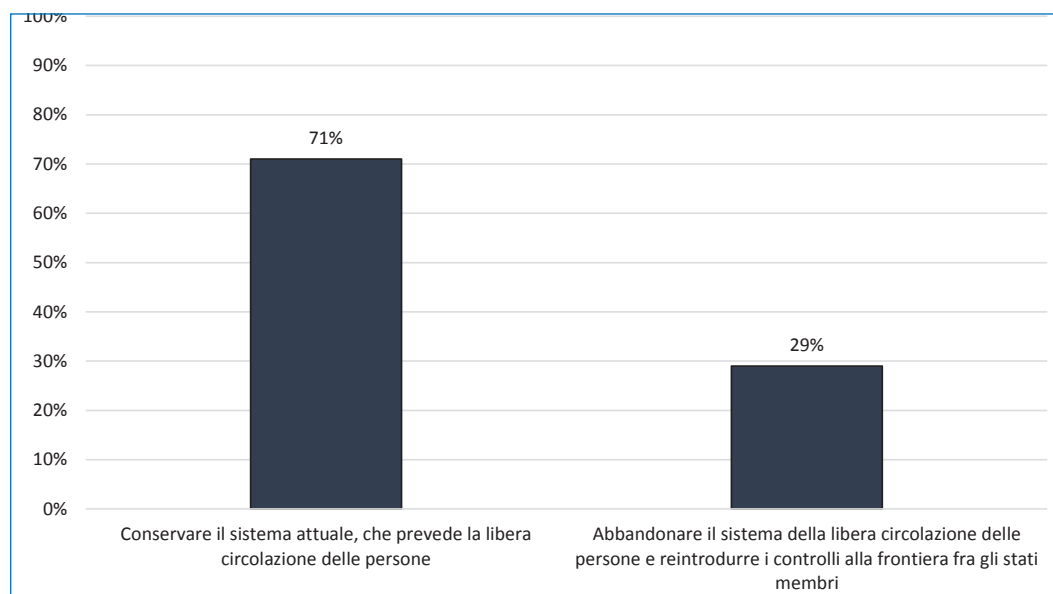
Più di due terzi del campione (71%) si dichiara favorevole a mantenere il sistema di Schengen che consente la libera circolazione delle persone, opponendosi alla reintroduzione di controlli alla frontiera tra gli Stati membri (opzione preferita solo dal 29%) (Figura 19).

Figura 18. L'Italia e nuove misure di austerità



Domanda: Nel caso di un peggioramento della situazione finanziaria dell'Italia è possibile che l'Ue chieda al governo italiano di adottare misure di rigore economico per tenere sotto controllo il deficit pubblico. In questo caso, secondo Lei l'Italia dovrebbe... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

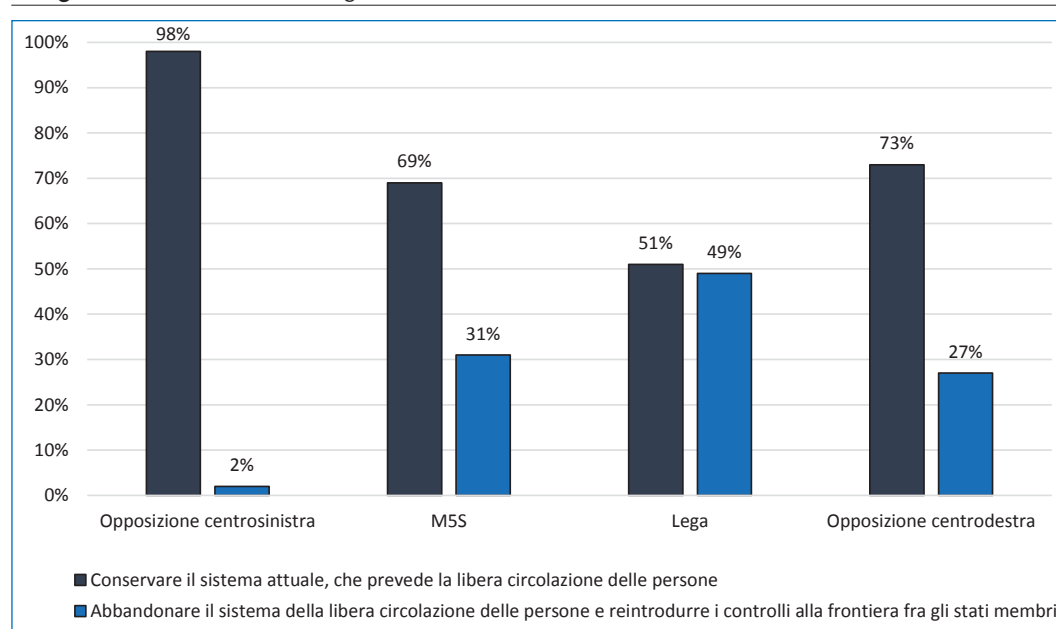
Figura 19. Il sistema di Schengen



Domanda: Attualmente all'interno dell'Unione europea le persone sono libere di circolare. Secondo lei è necessario... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Sebbene vi siano chiare differenze in termini di intensità, la libera circolazione è sostenuta trasversalmente dagli elettori di tutte le forze politiche in campo (Figura 20). Nello specifico, il 98% degli intervistati di sinistra e di centrosinistra si dichiara favorevole al mantenimento del sistema di Schengen, seguiti a distanza (73%) dagli elettori dei partiti di centrodestra e di destra attualmente all'opposizione. Anche fra gli elettori dell'area di governo l'attuale sistema di libera circolazione riscuote un ampio consenso. In particolare, più di due terzi dell'elettorato del M5S si dichiara a favore del sistema di Schengen. Più divisivo, invece, il tema tra gli elettori leghisti, sebbene anche fra loro una maggioranza assoluta consideri il sistema di Schengen un fatto positivo (51%).

■ **Figura 20.** Il sistema di Schengen e intenzioni di voto

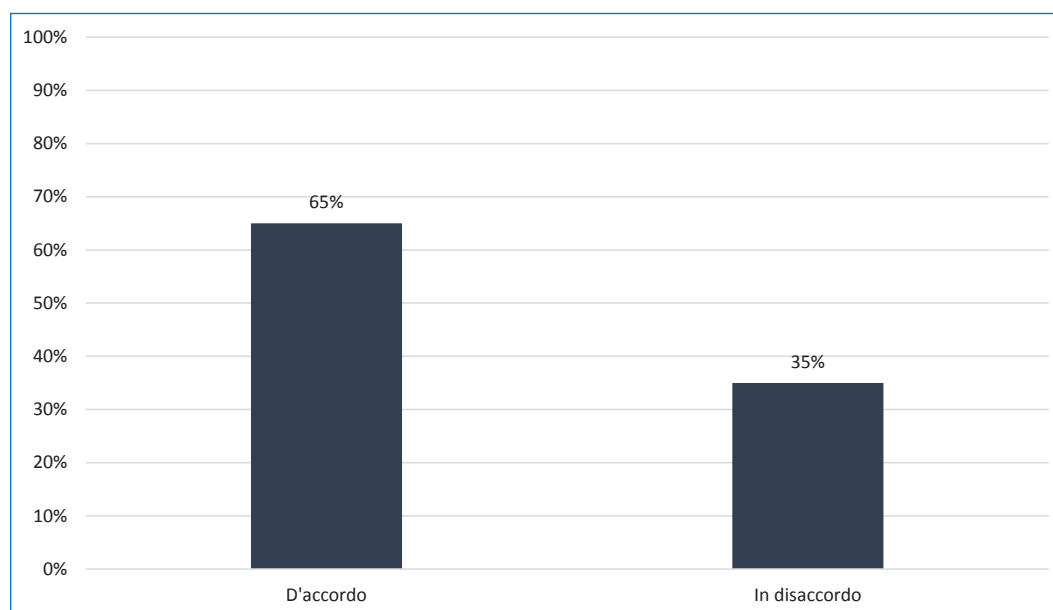


Domanda: Attualmente all'interno dell'Unione europea le persone sono libere di circolare. Secondo lei è necessario... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Se la mobilità interna viene vista come una risorsa generalmente importante per la vita delle persone, i flussi migratori rimangono una delle preoccupazioni principali degli intervistati. Verosimilmente è questa preoccupazione che porta, fra l'altro, la maggioranza assoluta degli intervistati (65%) a dichiararsi favorevole alla proposta della Commissione europea di istituire una guardia di frontiera e costiera europea dotata di poteri esecutivi (Figura 21).

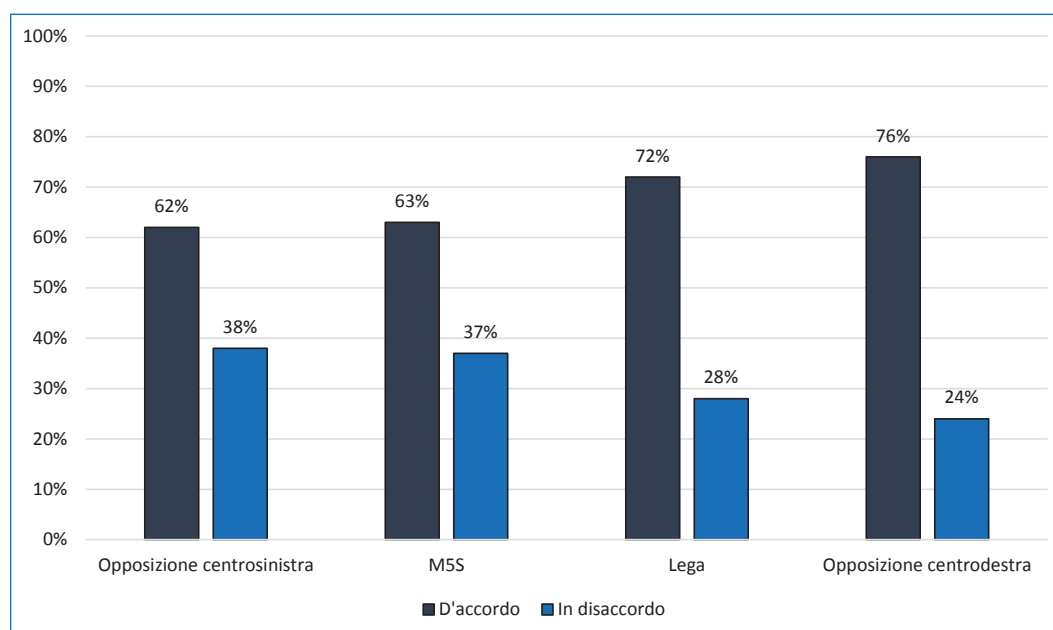
Anche la proposta della guardia di frontiera e costiera europea sembra raccogliere un consenso trasversale tra gli elettori delle principali forze politiche del paese, sebbene la questione sembra essere più divisiva tra gli elettori dei partiti di centrosinistra e di sinistra all'opposizione (Figura 22). Il sostegno più ampio per la proposta si registra tra gli elettori leghisti (72%) e tra quelli dei partiti di centrodestra e di destra all'opposizione (76%).

Figura 21. Creazione di una guardia di frontiera e costiera europea



Domanda: Per rafforzare il controllo dei confini esterni dell'Ue la Commissione europea ha anche proposto la creazione di una vera e propria guardia di frontiera e costiera europea di 10.000 effettivi con poteri esecutivi, incluso l'uso della forza, che operi sul territorio degli stati membri. Lei è in accordo o in disaccordo con questa proposta? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

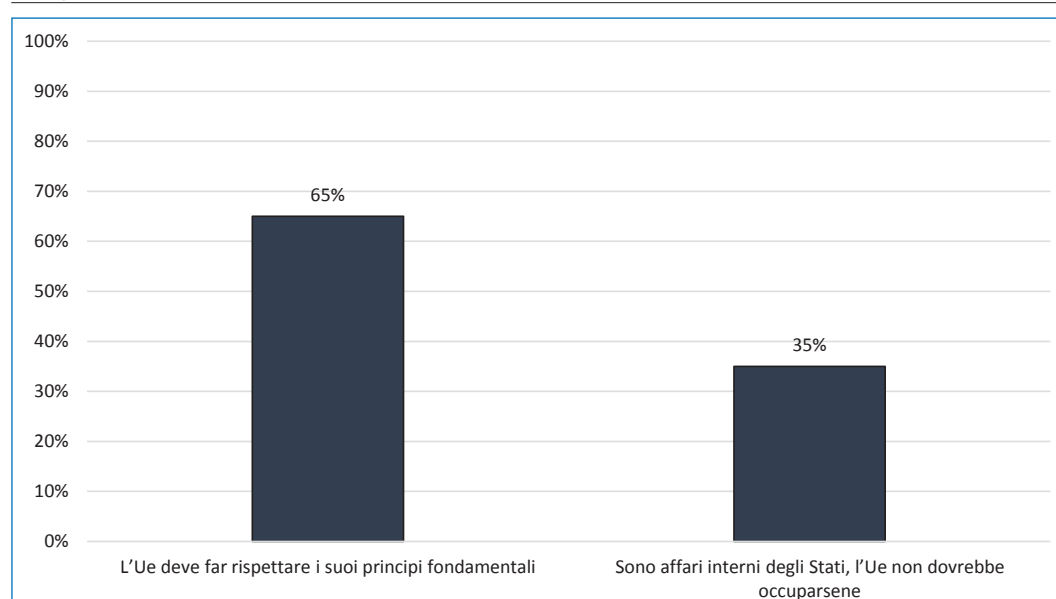
Figura 22. Creazione guardia di frontiera e costiera europea e intenzioni di voto



Domanda: Per rafforzare il controllo dei confini esterni dell'Ue la Commissione europea ha anche proposto la creazione di una vera e propria guardia di frontiera e costiera europea di 10.000 effettivi con poteri esecutivi, incluso l'uso della forza, che operi sul territorio degli stati membri. Lei è in accordo o in disaccordo con questa proposta? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Infine, gli intervistati reputano che l'Unione europea possa svolgere un ruolo positivo come baluardo a tutela dello stato di diritto. La maggioranza considera, in particolare, che l'Unione faccia bene a contrastare i tentativi del governo polacco di minare l'indipendenza della magistratura (Figura 23). Poco più di un terzo (il 35% del campione) ritiene invece che queste siano questioni interne degli Stati membri, di cui l'Ue non dovrebbe occuparsi.

Figura 23. L'Unione europea e la tutela dei suoi principi fondamentali

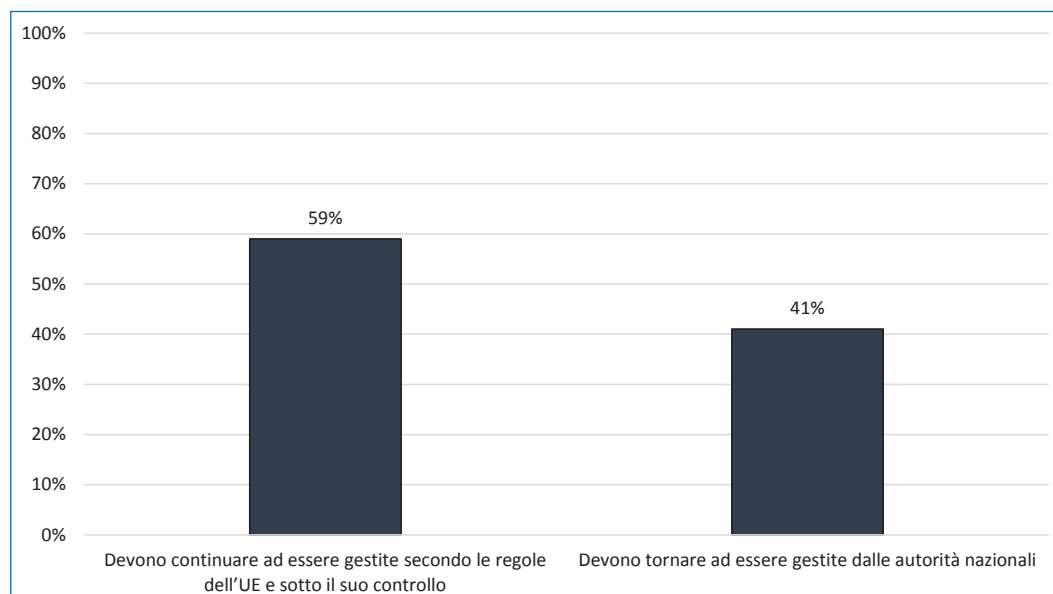


Domanda: L'Unione europea può agire contro uno Stato membro che violi i principi democratici e lo stato di diritto, eventualmente imponendo anche sanzioni. In questo quadro l'Ue ha messo sotto accusa il governo della Polonia per aver cercato di minare l'indipendenza della magistratura. Quale di queste affermazioni rispecchia meglio la sua opinione? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

In modo non dissimile, una maggioranza assoluta degli intervistati (59%) ritiene che le crisi bancarie debbano continuare ad essere gestite secondo le regole e sotto il controllo dell'Ue, contro il 41% che invece considera che debbano essere gestite dai singoli stati nazionali (Figura 24).

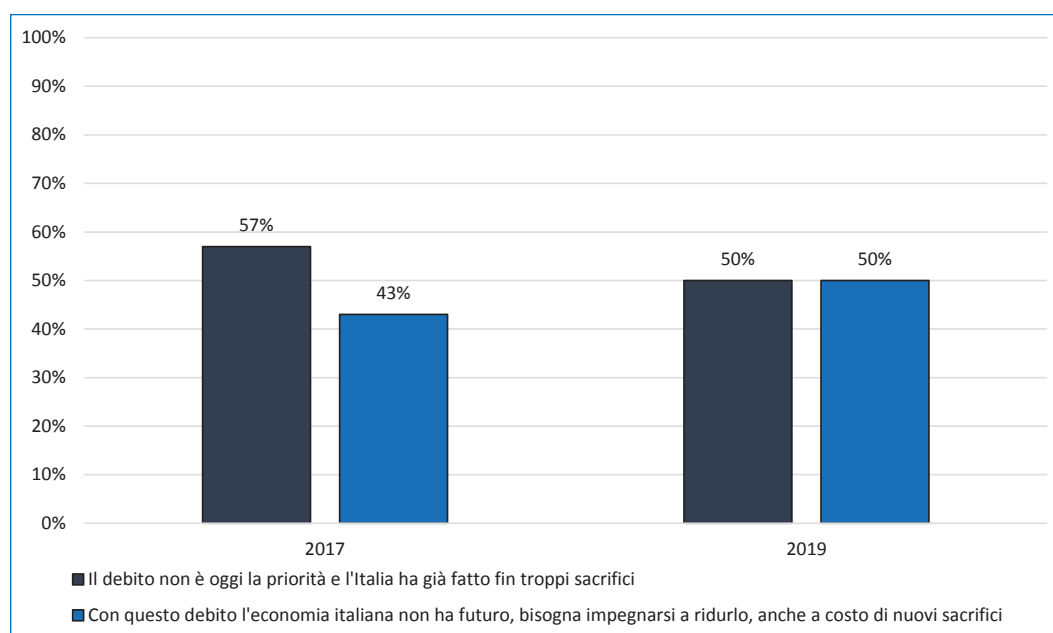
Le questioni più divisive attengono alla sfera economica e – come vedremo nelle sezioni successive – all'immigrazione. È su questi temi, infatti, che l'insoddisfazione di una parte non irrilevante dei cittadini italiani emerge con chiarezza. Un argomento particolarmente controverso e – soprattutto negli ultimi anni – fonte costante di tensione tra Italia ed istituzioni europee è quello del debito pubblico che grava sull'economia del paese. Su questo tema l'opinione pubblica italiana è divisa perfettamente a metà. Di fronte alle pressioni delle istituzioni europee sul governo italiano affinché adotti misure di austerità per ridurre il debito pubblico, una metà degli italiani si dice convinta che il paese abbia già fatto molti sacrifici e che il debito pubblico non debba costituire una priorità per il governo (Figura 25). Sul polo opposto invece il 50% degli intervistati considera il debito pubblico italiano un problema cruciale da risolvere per rilanciare l'economia del paese.

Figura 24. L'Unione europea e la gestione delle crisi bancarie



Domanda: Dal 2016 le crisi bancarie devono essere gestite secondo le regole dell'Ue e sotto il suo controllo per assicurare la stabilità finanziaria dell'Unione. Secondo Lei le crisi bancarie... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Figura 25. Il debito pubblico italiano

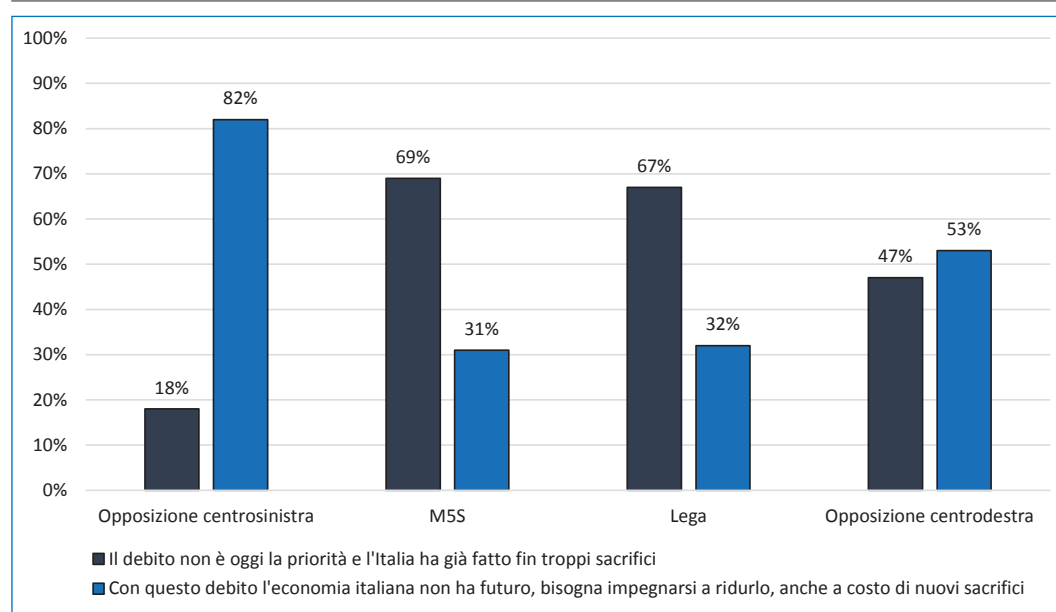


Domanda: L'Italia ha un colossale debito pubblico (oltre il 130% del Pil) che soffoca l'economia. L'Unione europea preme sull'Italia affinché adotti misure di austerità per ridurlo. Secondo lei... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2017 e 2019.

Inoltre, vale la pena notare che, rispetto al 2017, sono aumentati gli italiani che ritengono una priorità ineludibile la riduzione del debito pubblico, passando dal 43% al 50%. Su questo argomento si assiste quindi a una crescente polarizzazione dell'opinione pubblica.

Ciò trova riscontro in una marcata divergenza di vedute sull'argomento del debito fra i vari elettorati (Figura 26). I sostenitori delle forze di opposizione, sia a destra che a sinistra, assegnano una priorità maggiore alla riduzione del debito pubblico del paese rispetto alle forze di governo. In particolar modo, l'82% degli elettori del centrosinistra considera la riduzione del debito pubblico fondamentale, al punto da sostenere anche la necessità di nuovi sacrifici per rilanciare l'economia italiana. Seguono, staccati di diversi punti percentuali, gli elettori dei partiti del centrodestra e della destra all'opposizione, la cui maggioranza assoluta (53%) considera comunque la riduzione del debito una priorità. Guardando invece all'area di governo, gli elettori del Movimento 5 Stelle e della Lega mostrano posizioni sostanzialmente simili: il 69% degli elettori pentastellati e il 67% degli elettori leghisti non ritiene che la riduzione del debito pubblico italiano rappresenti una priorità inderogabile per il benessere economico del paese.

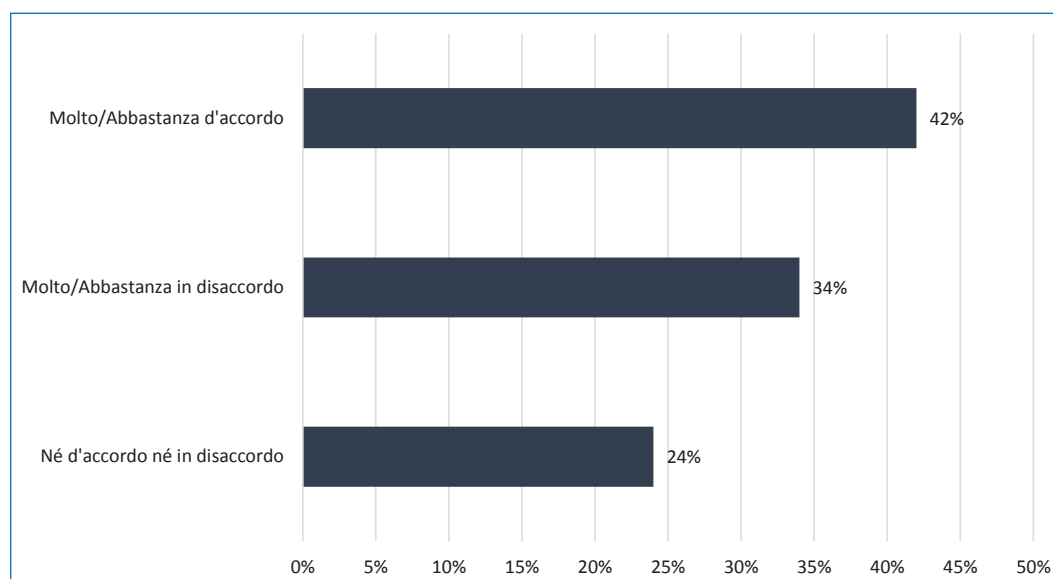
Figura 26. Debito pubblico e intenzioni di voto



Domanda: L'Italia ha un colossale debito pubblico (oltre il 130% del Pil) che soffoca l'economia. L'Unione europea preme sull'Italia affinché adotti misure di austerità per ridurlo. Secondo lei... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

È interessante peraltro notare come una maggioranza relativa degli intervistati (42%) individui nell'introduzione dell'euro la causa principale dell'aumento del debito pubblico italiano negli ultimi anni, contro il 34% di coloro che non condividono questa opinione (Figura 27). Anche in questo caso, l'opinione pubblica appare quindi molto divisa, segno che il tema è destinato a rimanere una fonte di conflitto politico.

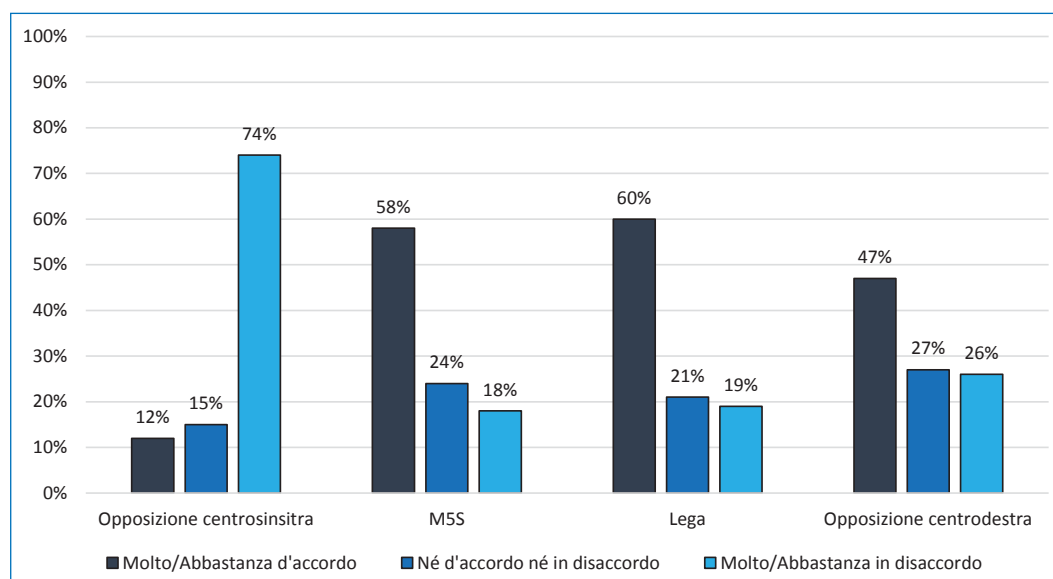
Figura 27. Debito pubblico e euro



Domanda: *La crescita del debito pubblico dell'Italia è colpa dell'euro ...* Fonte: Indagine IAI-LAPS 2017 e 2019.

Non stupisce, quindi, che i diversi elettorati abbiano idee molto diverse sull'argomento (Figura 28). Tra i sostenitori dei partiti di opposizione di centrosinistra solo il 12% ritiene la moneta unica responsabile della crescita del debito pubblico italiano, contro il 74% che non è di questo parere. Al contrario, tra i sostenitori dei partiti di governo, una maggioranza assoluta (rispettivamente del 58% e del 60% tra gli

Figura 28. Debito pubblico, euro e intenzioni di voto

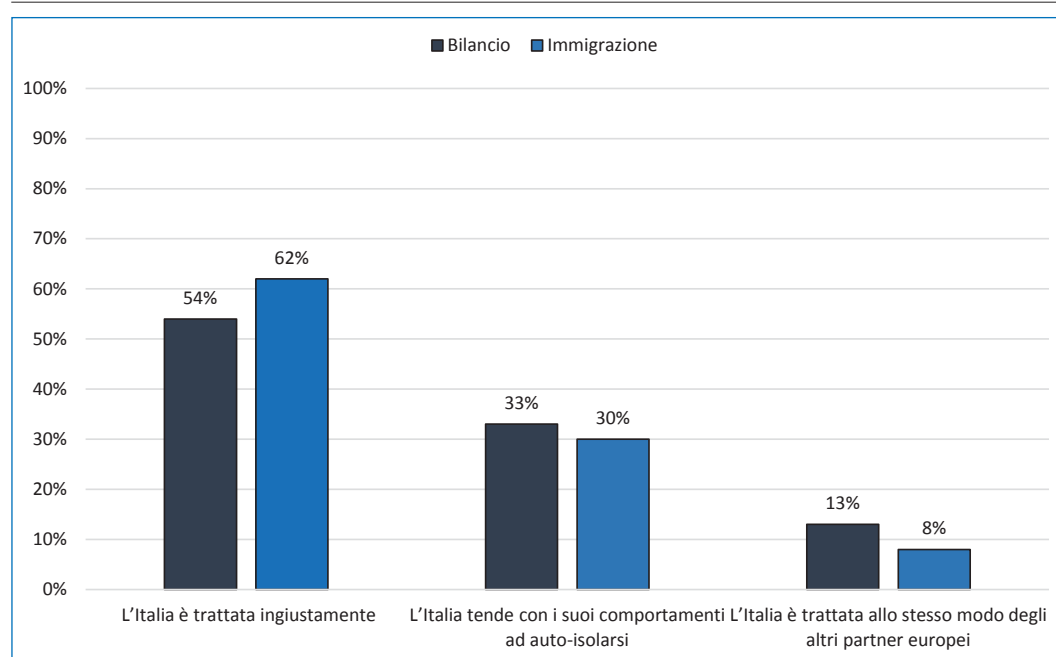


Domanda: *La crescita del debito pubblico dell'Italia è colpa dell'euro?* Fonte: Indagine IAI-LAPS 2017 e 2019.

elettori del Movimento e della Lega), ritiene che l'euro sia all'origine dell'aumento del debito pubblico italiano. In una posizione intermedia, ma più vicina a quella dei sostenitori dei partiti di governo, si collocano gli elettori dei partiti di centrodestra attualmente all'opposizione. In questo caso, una maggioranza relativa – 47% – individua nell'euro la causa dell'aumento del debito pubblico.

È infine interessante cercare di capire quali siano i fattori a fondamento dell'insoddisfazione nei confronti dell'Unione europea. Una risposta a questa domanda viene, in una certa misura, dai dati relativi alla percezione, ampiamente diffusa tra gli italiani, di essere spesso oggetto di un trattamento ingiusto da parte delle istituzioni e dei partner europei. È stato chiesto a due sotto-campioni indipendenti di esprimere la propria posizione sul trattamento riservato all'Italia in due specifiche aree di policy dell'Ue: le politiche di bilancio e le politiche migratorie. In entrambi i casi la maggioranza assoluta degli intervistati ritiene che l'Italia sia trattata ingiustamente (Figura 29). Particolarmente diffusa (62%) è la percezione che l'Italia sia trattata ingiustamente in materia di immigrazione, un po' meno in materia di bilancio (54%).

■ **Figura 29.** Italia discriminata in Europa?



Domanda: Secondo alcuni l'Italia è trattata ingiustamente dall'Unione europea e dai partner europei, per esempio in materia di politica di bilancio/in materia di politica di immigrazione? Fonte: Indagine IAI-LAPS 2017 e 2019.

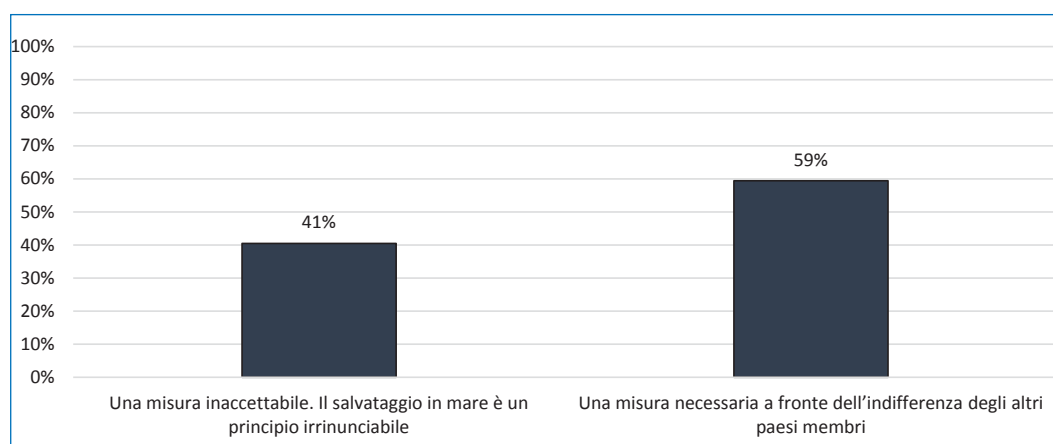
In sintesi: disincanto, frustrazione, ma anche un certo realismo politico sembrano pervadere l'opinione pubblica italiana. L'Unione europea non riscuote successo ed è vista nel migliore dei casi con occhio critico. Tuttavia, non mancano motivi di apprezzamento e, sulla base dei dati, è possibile tracciare un profilo dell'Europa *immaginata* dai cittadini italiani: un'Europa che sia in grado di garantire protezione

e sicurezza, ma che sia anche capace di far rispettare i principi fondamentali dello stato di diritto e che garantisca la possibilità di mobilità interna ai suoi cittadini. Al contrario – e non sorprendentemente –, non riscuote successo l'Europa dell'austerità e della moneta unica (con l'euro ancora oggi ritenuto una delle cause principali dell'elevato debito pubblico italiano). Almeno in parte, questo è il risultato di percezioni ampiamente diffuse che attribuiscono alle istituzioni europee la responsabilità di aver in qualche modo penalizzato l'Italia. Ciononostante, un certo pragmatismo politico, che ridia spazio di manovra all'Italia, appare in qualche modo desiderabile. In modo particolare, dai dati appena discussi emerge il chiaro desiderio di rivedere i rapporti di forza all'interno dell'Unione europea; e sono in molti ad auspicare che il nuovo Parlamento, che verrà eletto con le elezioni di maggio, possa impegnarsi in questa direzione. Infine, nonostante le posizioni talvolta critiche nei confronti dell'Ue e delle sue politiche, il compromesso con Bruxelles resta, agli occhi degli italiani, di gran lunga la strada migliore da percorrere per difendere gli interessi del paese in Europa.

4. L'immigrazione

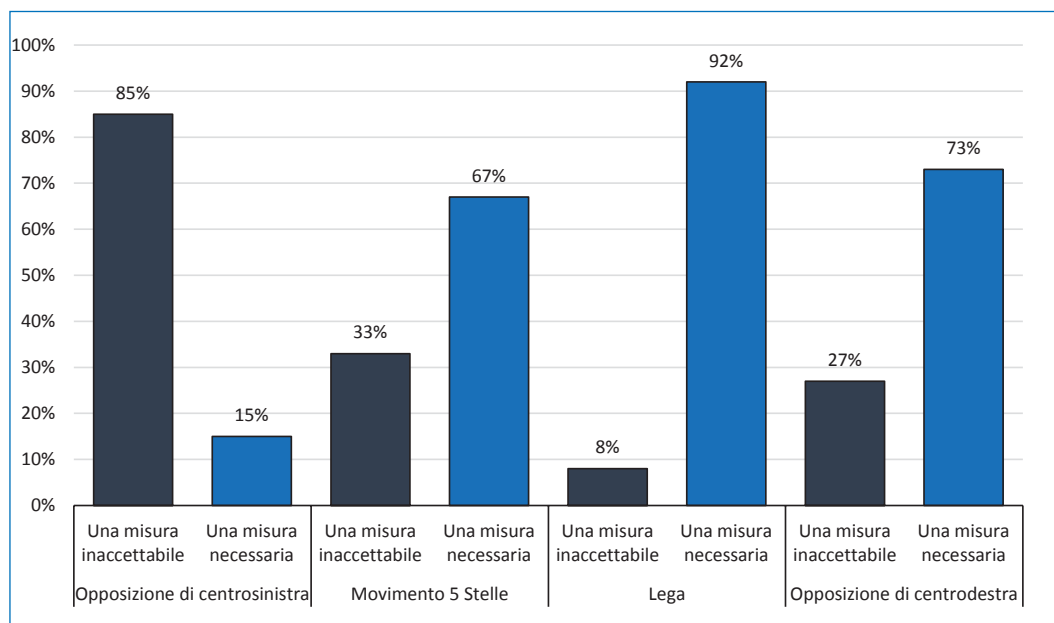
L'immigrazione rappresenta, insieme all'Europa, il tema più caldo degli ultimi anni di dibattito pubblico. La nostra analisi sul tema non poteva non partire dalla politica di chiusura dei porti adottata dal governo Conte. Su questo tema, la maggioranza degli italiani si schiera con l'esecutivo. Il 59% appoggia infatti la politica di chiusura, contro un 41% che la giudica inaccettabile.

■ **Figura 30.** Politica di chiusura dei porti

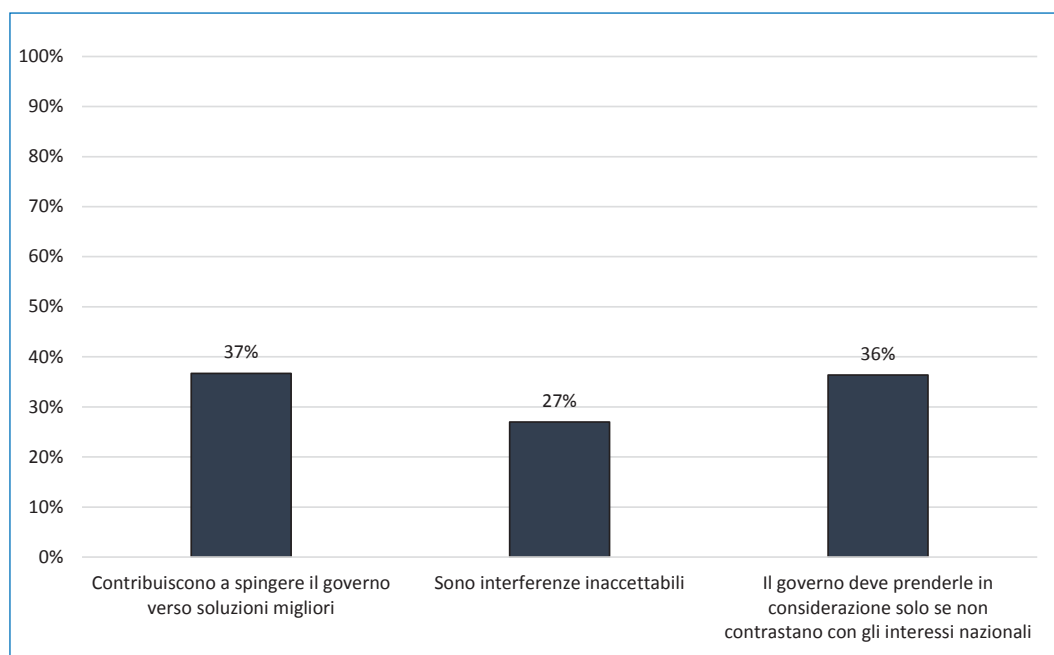


Domanda: La politica di chiusura dei porti alle navi che soccorrono i profughi, secondo Lei, è... Fonte: Indagine IAHAPS 2019.

Inevitabilmente, si riscontrano profonde differenze sul tema a seconda delle intenzioni di voto. L'85% degli elettori dei partiti di centrosinistra boccia la misura, mentre questa viene appoggiata in misura plebiscitaria dagli elettori leghisti (92%) e con ampi consensi dagli elettori pentastellati (67%) e di centrodestra (73%) (Figura 31).

Figura 31. Politica chiusura dei porti per intenzioni di voto

Domanda: La politica di chiusura dei porti alle navi che soccorrono i profughi, secondo Lei, è... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

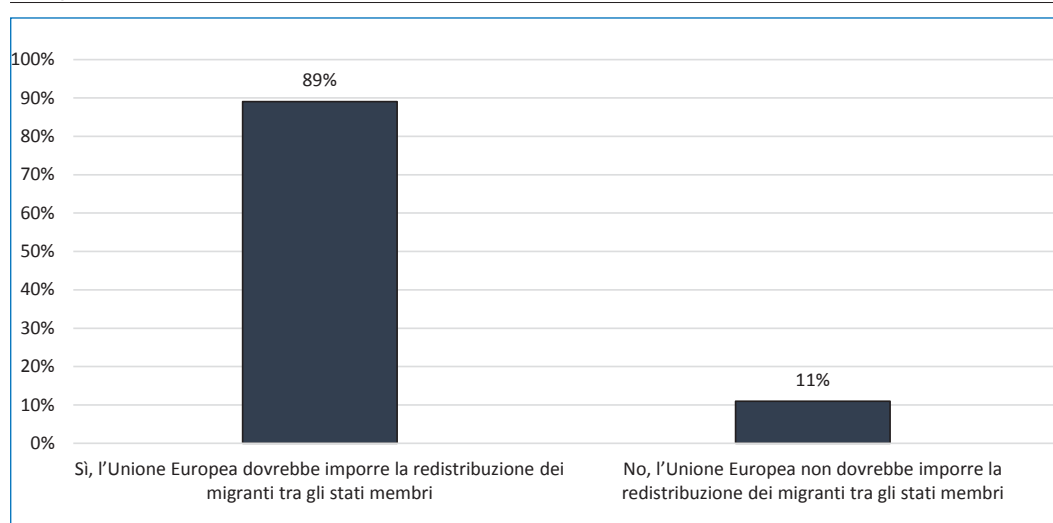
Figura 32. Condanne dell'Italia per la politica migratoria

Domanda: La politica dell'Italia sui soccorsi in mare è stata più volte oggetto di condanne e critiche a livello internazionale da parte di istituzioni europee e delle Nazioni Unite. Secondo Lei queste prese di posizione internazionali... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Se la chiusura dei porti riscuote un ampio consenso popolare, più articolato è il quadro che emerge quando gli italiani vengono interrogati sulle critiche e condanne rivolte all'Italia dagli organismi internazionali per la gestione dei salvataggi in mare (Figura 32). Il 37% degli italiani è convinto che tali condanne e critiche internazionali contribuiscano a spingere il governo verso soluzioni migliori, seguiti a breve distanza (36%) da chi ritiene che vadano invece prese in considerazione solo se non contrastano con gli interessi nazionali. Più distaccati (27%) coloro che le reputano delle interferenze inaccettabili.

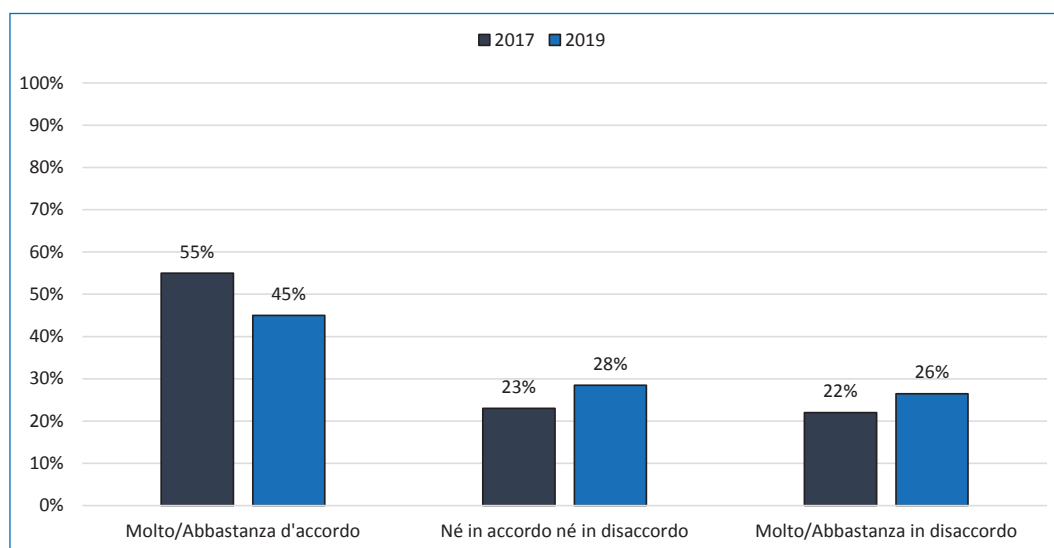
Plebiscitaria è invece la quota (89%) di chi ritiene che l'Unione europea debba non solo promuovere una distribuzione equa dei richiedenti asilo fra gli Stati membri, ma imporla agli Stati recalcitranti (Figura 33). Un dato che rispecchia la contrarietà di larga parte degli italiani a una politica di ampia accoglienza dei migranti arrivati in Italia, ma che conferma anche che la maggioranza dell'opinione pubblica vorrebbe un'Ue più capace di far rispettare non solo i suoi principi fondativi, ma anche i vincoli di solidarietà.

Figura 33. Redistribuzione migranti Ue



Domanda: Le istituzioni europee hanno chiesto agli Stati membri di accogliere una parte dei rifugiati in proporzione alla loro popolazione. Alcuni Paesi dell'Est Europa, fra i quali l'Ungheria di Orban, hanno rifiutato di prendere la loro quota di rifugiati. Secondo Lei l'Ue dovrebbe imporre una redistribuzione dei rifugiati tra gli Stati membri oppure no? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

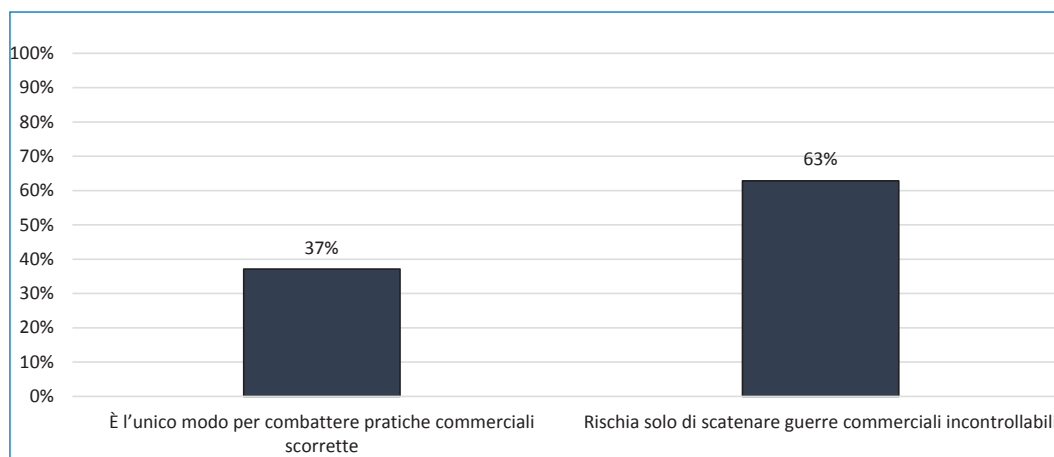
Infine, a conferma di un certo cambiamento dell'opinione pubblica rispetto alla precedente indagine, ci sono i risultati relativi a una delle questioni più controverse affrontate nell'indagine del 2017: se ci sia o meno un chiaro legame tra l'immigrazione irregolare e la diffusione del terrorismo in Europa (Figura 34). Se nel 2017 il 55% si dichiarava molto o abbastanza d'accordo sull'esistenza di questo legame, nel 2019 questo dato scende di dieci punti percentuali. Specularmente, crescono coloro né in accordo né in disaccordo (dal 26% al 28%) e quelli in disaccordo (dal 22% al 26%) con la tesi di un legame tra immigrazione e terrorismo.

Figura 34. Legame tra immigrazione irregolare e terrorismo

Domanda: C'è un chiaro legame fra gli immigrati irregolari che arrivano in Europa e la diffusione del terrorismo? Fonte: Indagine IAI-LAPS 2017 e 2019.

5. Le scelte dell'amministrazione Trump

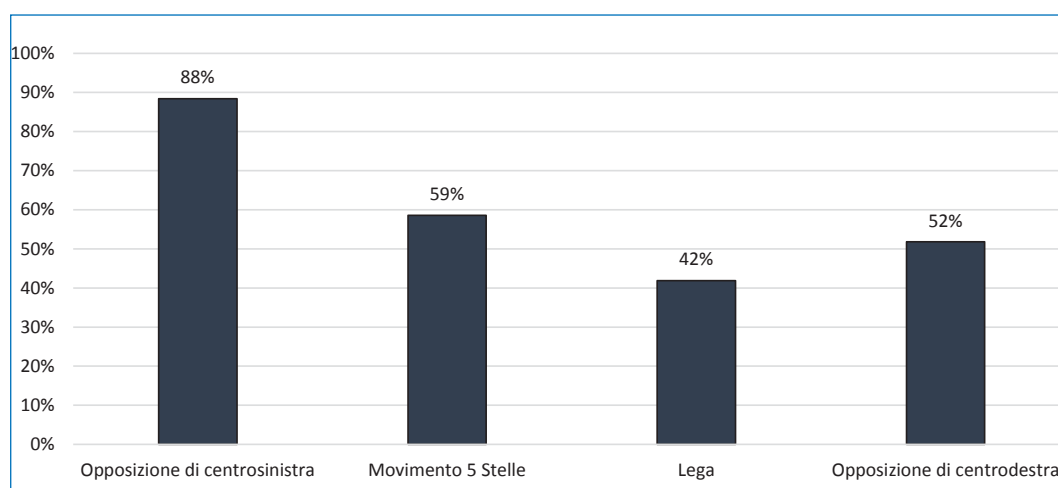
L'amministrazione Trump gode di una popolarità decisamente scarsa tra l'opinione pubblica italiana, che la boccia su tutte le tematiche più importanti di politica internazionale. Le politiche protezioniste dell'amministrazione statunitense, in particolare, vengono bocciate da quasi due italiani su tre (63%), mentre poco più di un terzo ritiene che si tratti di un modo efficace per combattere delle pratiche commerciali sleali (Figura 35).

Figura 35. Protezionismo commerciale di Trump

Domanda: Trump sta adottando una politica commerciale protezionistica. Lei pensa che... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

Passando alla scomposizione di questa domanda per intenzioni di voto, gli elettori dei partiti di centrosinistra bocciano in misura plebiscitaria le misure protezionistiche statunitensi (88%), che sono anche respinte da quote più ridotte ma pur sempre maggioritarie di elettori pentastellati e di centrodestra (rispettivamente 59% e 52%). Gli elettori leghisti approvano invece, con poco meno del 60%, le misure commerciali dell'amministrazione Trump (Figura 36).

Figura 36. Protezionismo commerciale di Trump (% della risposta "Rischia solo di scatenare guerre commerciali")

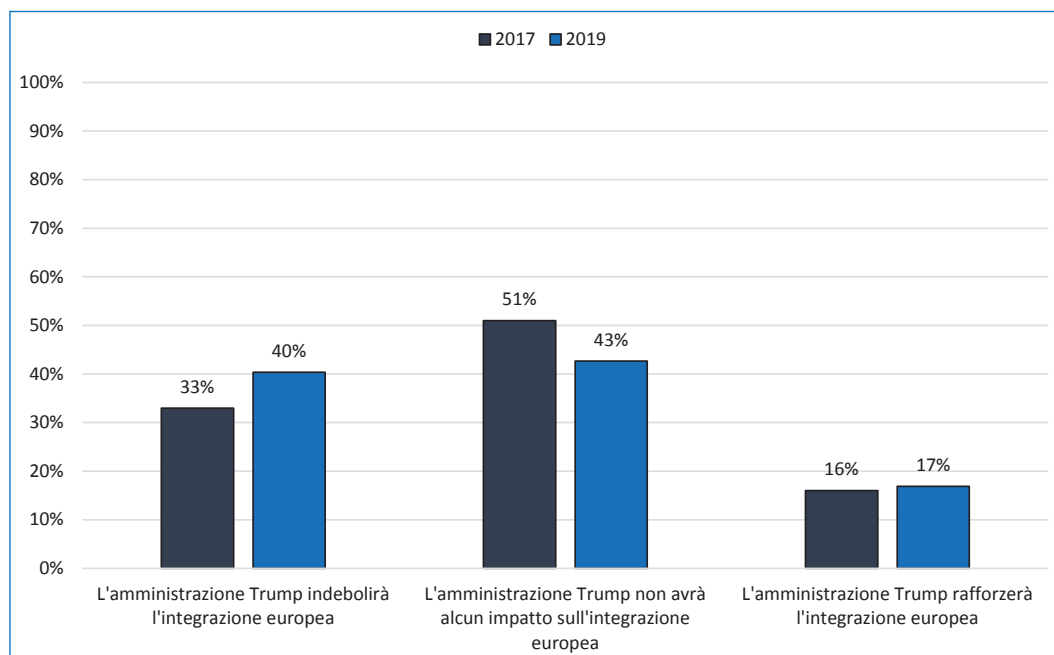


Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Rispetto alla precedente indagine, è più diffusa anche la percezione che l'amministrazione Trump possa contribuire a indebolire il processo di integrazione europea (Figura 37). Come nel 2017, l'opinione prevalente è che le politiche dell'amministrazione Trump non influiscano sull'integrazione continentale, ma con un calo dal 51% al 43%, mentre specularmente crescono dal 33% al 40% coloro che ritengono che l'Unione europea ne sarà indebolita. Stabili, al 17%, coloro che invece credono che l'amministrazione Trump rafforzerà, per reazione, l'integrazione europea.

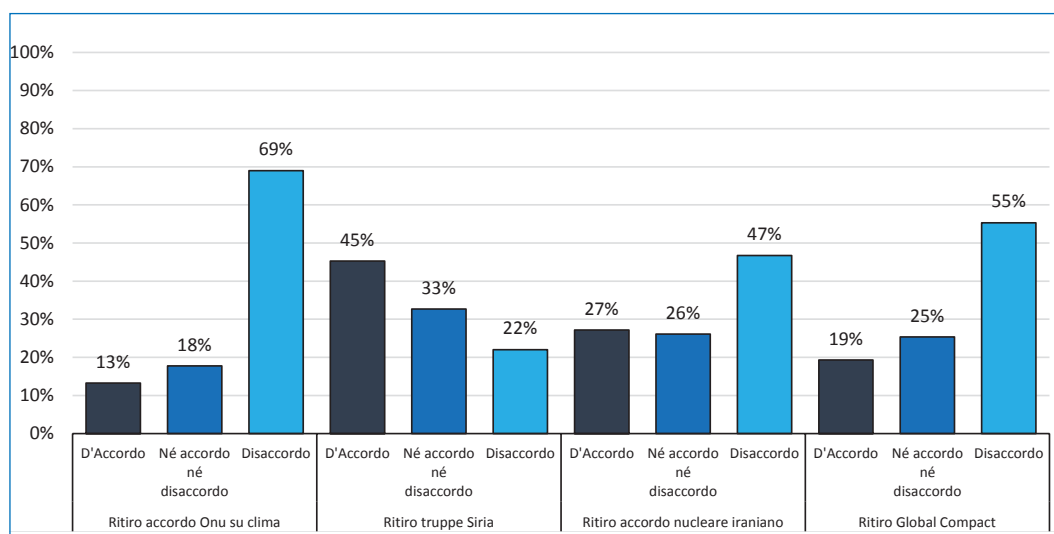
Bocciata è infine la scelta degli Stati Uniti di ritirarsi da alcuni accordi internazionali (Figura 38). L'uscita degli Usa dall'accordo delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico trova contrario il 69% degli italiani, mentre il ritiro dal Global Compact sull'immigrazione e quello dall'accordo sul nucleare iraniano trovano un'opposizione meno marcata (55% e 47% rispettivamente). Infine, la decisione di ritirare le truppe americane dalla Siria ha invece il consenso dell'opinione pubblica, sia pur con una percentuale inferiore alla maggioranza assoluta (45%). L'unilateralismo trumpiano è quindi respinto dalla grande maggioranza degli italiani, che mostra di riporre fiducia in soluzioni multilaterali ai problemi globali.

Figura 37. Impatto amministrazione Trump su integrazione europea



Domanda: L'amministrazione Trump ha assunto una posizione molto critica nei confronti dell'Ue. Alcuni pensano che questo indebolirà l'integrazione europea, rafforzando le posizioni anti-europeiste nei paesi europei. Altri dicono che ciò rafforzerà il processo di integrazione europea accrescendo il senso di appartenenza all'Unione europea; altri, infine ritengono, che la posizione dell'amministrazione Trump non avrà un impatto significativo sull'integrazione europea. Quale posizione si avvicina di più alla sua? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2017 e 2019.

Figura 38. Protezionismo commerciale di Trump

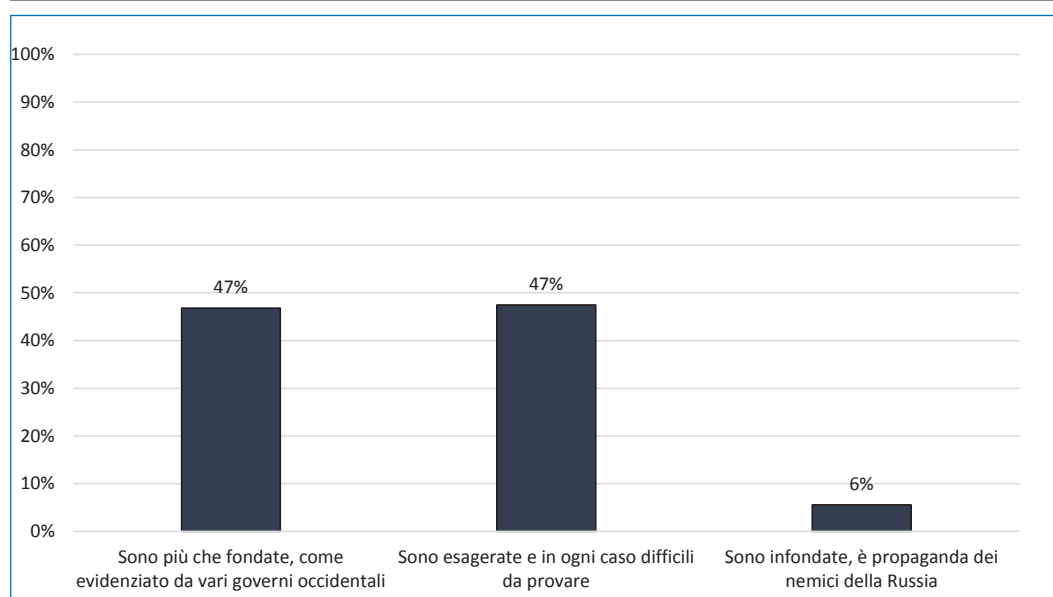


Domanda: L'amministrazione Trump si è ritirata da alcuni accordi e impegni internazionali. Ci dica quanto è d'accordo con le seguenti decisioni Usa: Opzioni di risposta: Molto d'accordo, Abbastanza d'accordo, Né in accordo né in disaccordo, Abbastanza in disaccordo, Molto in disaccordo. Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

6. La politica verso la Russia

La Russia rappresenta uno dei temi più stimolanti su cui interrogare l'opinione pubblica, dati i riflessi a vasto raggio della politica estera di Mosca. Un primo banco di prova su cui misurare i giudizi degli italiani è dato dall'opinione sulle interferenze russe nella politica interna degli altri paesi (Figura 39). Se solo il 6% giudica del tutto infondata l'accusa ai russi di interferire negli affari di altre nazioni, il resto del campione è esattamente diviso a metà tra chi ritiene che le preoccupazioni sull'interferenza della Russia siano motivate e chi invece le giudica esagerate.

■ **Figura 39.** Interferenze russe nella politica di paesi terzi

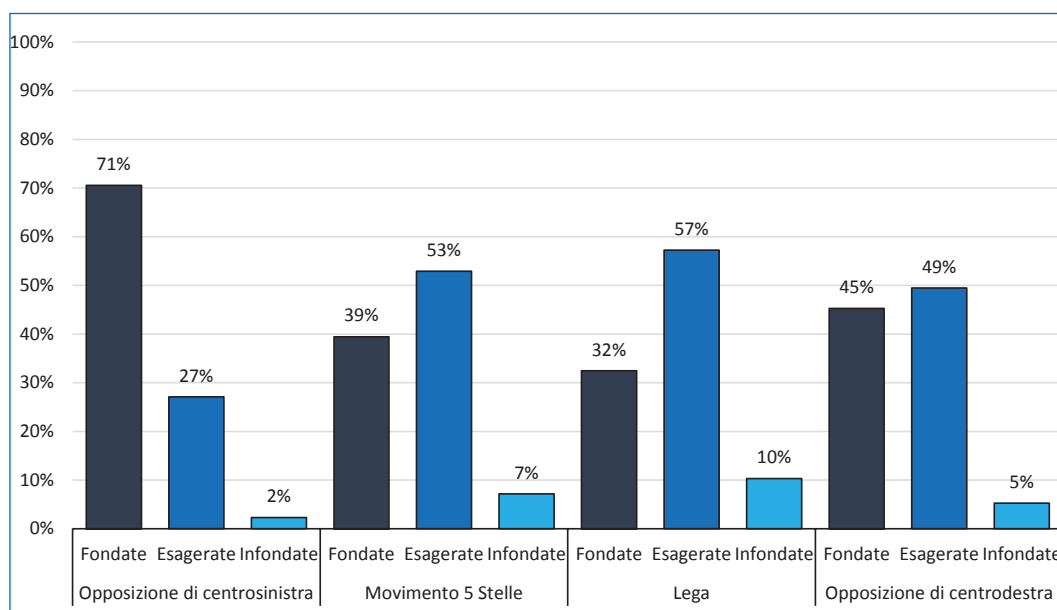


Domanda: *Si discute molto delle interferenze russe negli eventi politici di paesi terzi. Secondo Lei queste preoccupazioni...* Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Molto interessante è la scomposizione di questa domanda per intenzioni di voto (Figura 40). Se una larghissima maggioranza degli elettori dei partiti di centrosinistra (71%) considera fondati i timori sulle interferenze russe, la maggioranza assoluta degli elettori dei due partiti di governo li considera invece esagerati. L'elettorato dei partiti di centrodestra all'opposizione, invece, si mostra diviso sulla questione, con una leggera prevalenza degli scettici sull'ingerenza di Mosca.

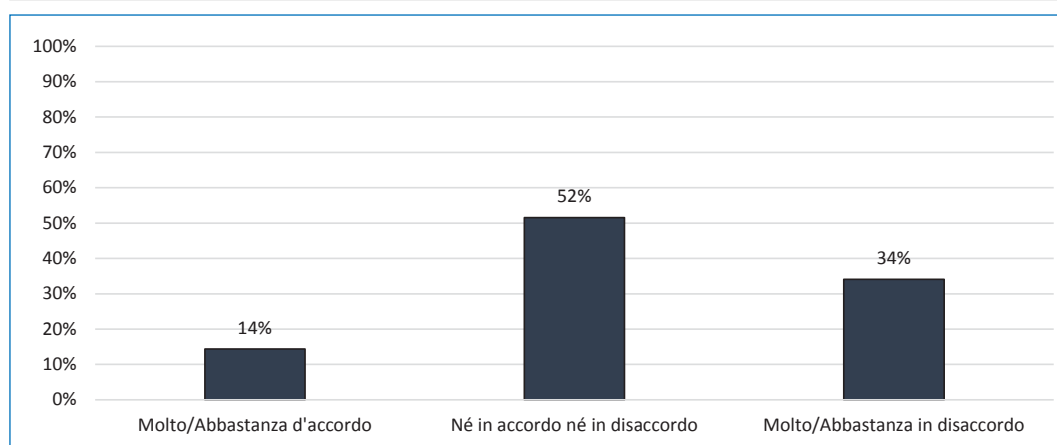
L'opinione degli italiani sull'annessione della Crimea da parte della Russia risulta poi piuttosto sfocata. La maggioranza assoluta del campione non ha un'opinione definita sulla legittimità dell'unione tra la penisola del Mar Nero e la Federazione Russa, mentre il 14% la ritiene legittima e il 34% no (Figura 41).

Figura 40. Interferenze russe nella politica di paesi terzi per intenzioni di voto



Domanda: *Si discute molto delle interferenze russe negli eventi politici di paesi terzi. Secondo Lei queste preoccupazioni...* Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

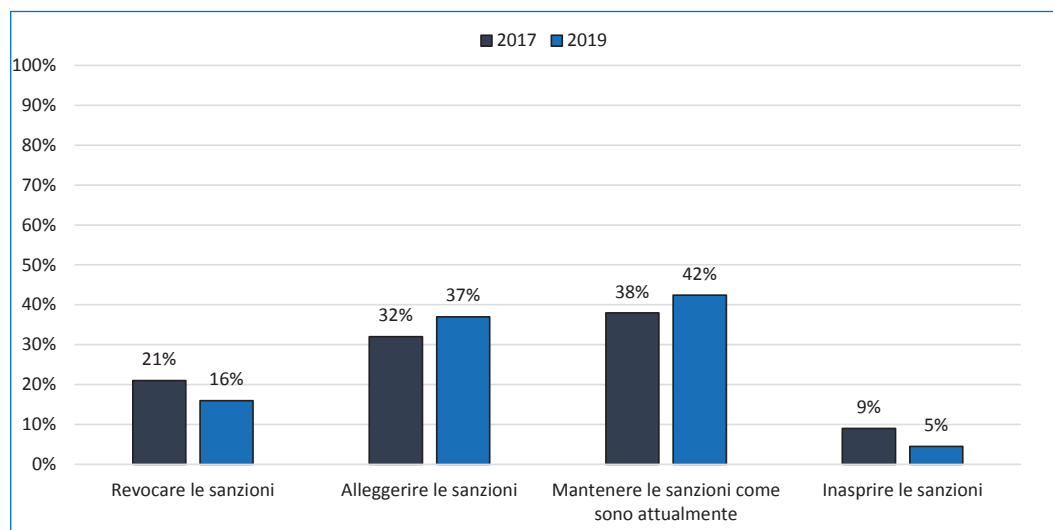
Figura 41. Annessione della Crimea da parte della Russia



Domanda: *L'annessione della Crimea da parte della Russia è legittima?* Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

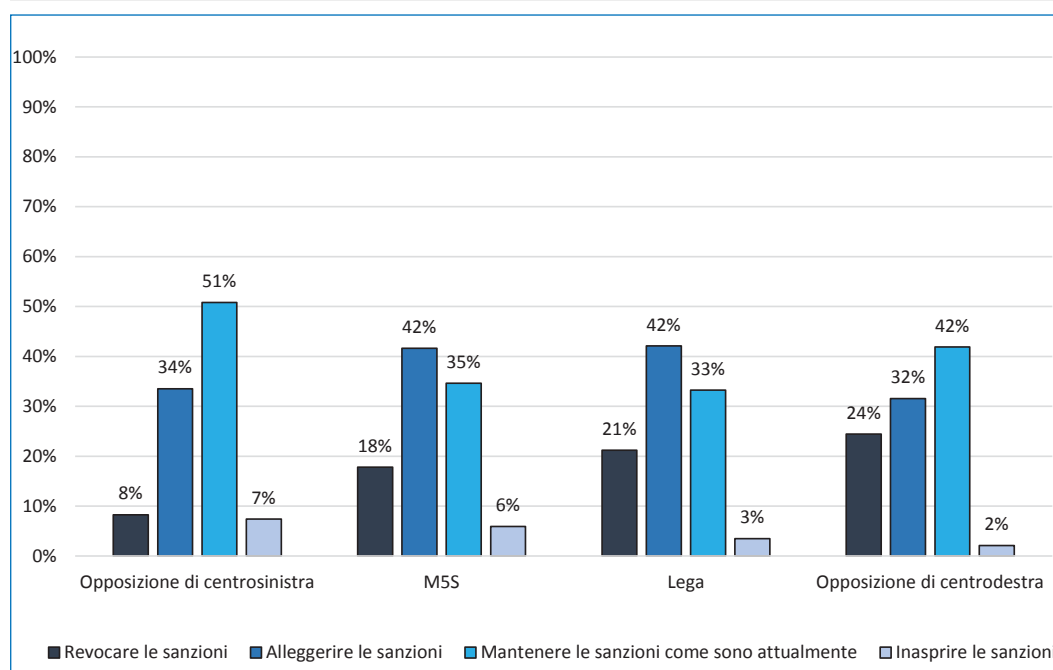
Anche sul tema delle sanzioni verso la Russia l'opinione pubblica italiana non ha una posizione netta (Figura 42). Se, come nel 2017, prevale l'opinione favorevole al mantenimento delle sanzioni (42%, percentuale in crescita di quattro punti), allo stesso tempo cresce la percentuale di coloro che vorrebbero alleggerire le sanzioni (dal 32% al 37%), con un calo delle due opzioni più drastiche che prevedono la revoca delle sanzioni e l'inasprimento delle stesse. In definitiva, come già nel 2017, il campione è pressoché diviso a metà tra la linea dura e un approccio più conciliante nei confronti di Mosca.

Figura 42. Azioni da intraprendere sulle sanzioni russe



Domanda: In risposta all'annessione della Crimea e del sostegno ai separatisti ucraini da parte di Mosca, l'Ue e gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni contro la Russia. Secondo lei, il governo italiano in sede internazionale dovrebbe adoperarsi per? Domanda 2017: In risposta all'annessione della Crimea e del sostegno ai separatisti ucraini da parte di Mosca, l'Ue e gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni contro la Russia. Secondo lei cosa dovrebbe fare il governo italiano in sede internazionale? Opzioni di risposta 2017: Lavorare per revocare le sanzioni; Lavorare per alleggerire le sanzioni; Mantenere le sanzioni come sono attualmente; Lavorare per inasprire le sanzioni. Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: Indagine IAI-LAPS 2017 e 2019.

Figura 43. Azioni da intraprendere sulle sanzioni russe per intenzioni di voto



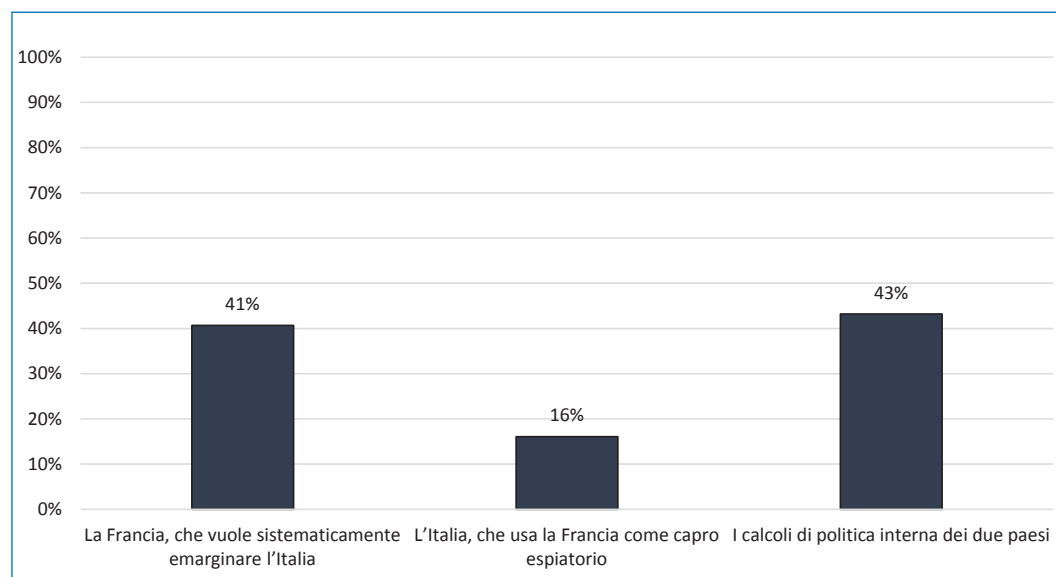
Domanda: In risposta all'annessione della Crimea e del sostegno ai separatisti ucraini da parte di Mosca, l'Ue e gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni contro la Russia. Secondo lei, il governo italiano in sede internazionale dovrebbe adoperarsi per? Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

È infine interessante notare come gli italiani si posizionino sul tema a seconda degli orientamenti di voto (Figura 43). Tra gli elettori dei partiti di centrosinistra, l'opzione prevalente è quella del mantenimento delle sanzioni, con una percentuale di poco superiore alla maggioranza assoluta. I due partiti di governo, invece, presentano una distribuzione piuttosto simile, con una maggioranza relativa a favore dell'alleggerimento delle sanzioni. Infine, gli elettori dei partiti di centrodestra si collocano in maniera più eccentrica, con una preferenza per il mantenimento delle sanzioni (ma meno marcata che nel centrosinistra) e la quota più alta di coloro che al contrario vorrebbero la revoca tout court delle stesse.

7. Le relazioni con la Francia

Le recenti tensioni tra il governo italiano e quello francese non potevano che essere uno dei temi dell'analisi di quest'anno. Il 43% degli italiani è convinto che la responsabilità della diatriba sia da attribuire alla Francia, rea di voler sistematicamente emarginare l'Italia, mentre per il 41% del campione all'origine della disputa ci sono calcoli di politica interna di entrambi i paesi (Figura 44).

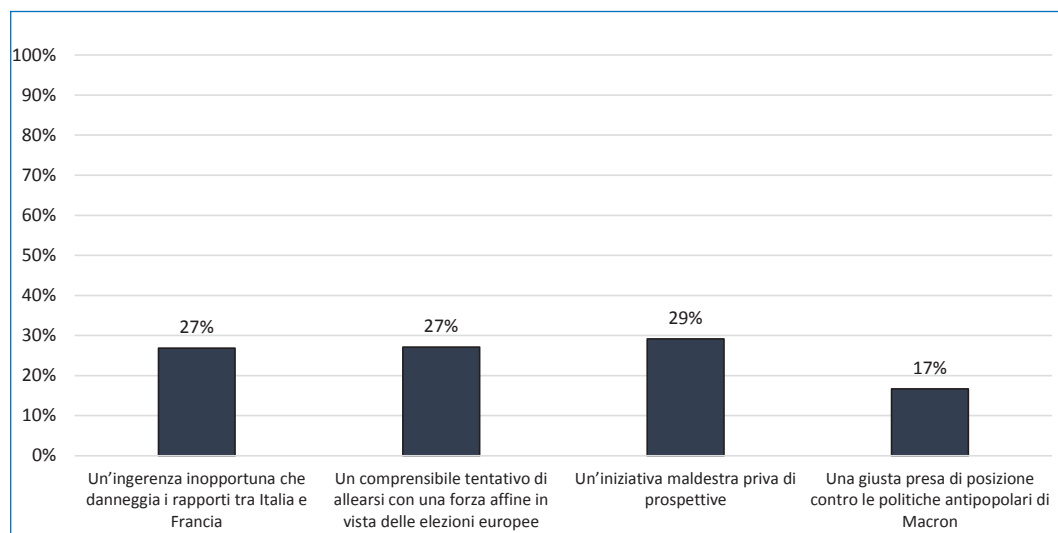
Figura 44. Tensioni Italia-Francia



Domanda: Negli ultimi tempi l'Italia è entrata in contrasto con la Francia su varie questioni importanti, come ad esempio l'immigrazione, la crisi libica, la concorrenza tra imprese, la Tav in Piemonte. Secondo Lei, tali contrasti sono perlopiù dovuti a... Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Gli abboccamenti tra il vicepresidente del Consiglio Di Maio e il cosiddetto movimento dei "gilet gialli" suscitano diffuse critiche e perplessità (Figura 45). La maggioranza relativa (29%) vede nell'iniziativa del leader pentastellato un'iniziativa maldestra, seguita a poca distanza da chi ritiene sia stata un'ingerenza inopportuna e a coloro che la giudicano un comprensibile tentativo di alleanza in vista delle elezioni europee. Solo il 17% degli italiani, infine, la considera un'iniziativa giusta in funzione anti-Macron.

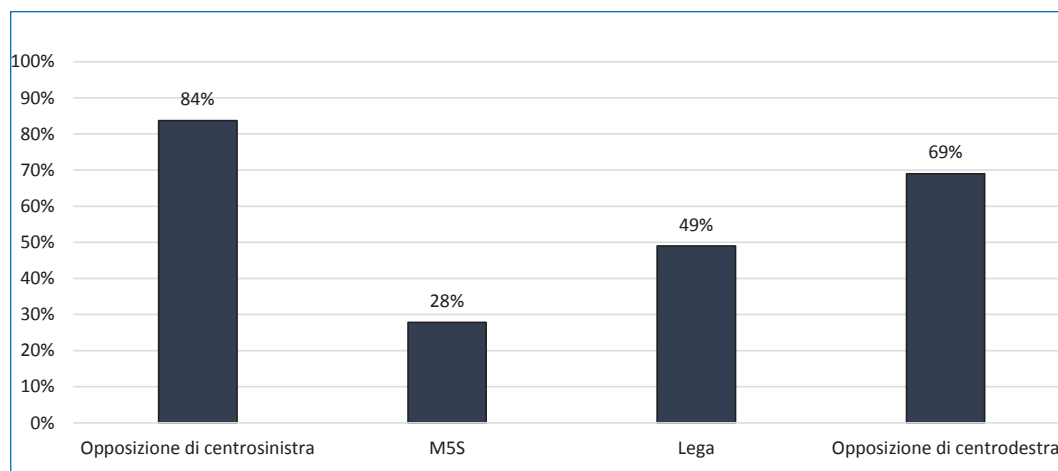
Figura 45. Sostegno Di Maio a movimento "gilet gialli"



Domanda: Il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio ha promesso sostegno al movimento di protesta dei "gilet gialli" in Francia. Come giudica questa mossa? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Le mosse del vicepremier sono state peraltro recepite in maniera marcatamente diversa a seconda delle intenzioni di voto (Figura 46). Nettissima è la bocciatura da parte degli elettori dell'opposizione di centrosinistra – per l'84% la strategia di Di Maio è stata un'ingerenza inaccettabile o un'iniziativa maldestra – ma anche gli elettori dei partiti di centrodestra sono fortemente critici (69%). È da notare tuttavia come anche gli elettori della Lega – partito non certo tenero nei confronti di Macron – si

Figura 46. Sostegno Di Maio a movimento "gilet gialli" per partiti (% opzioni "Ingerenza inaccettabile" e "Iniziativa maldestra")

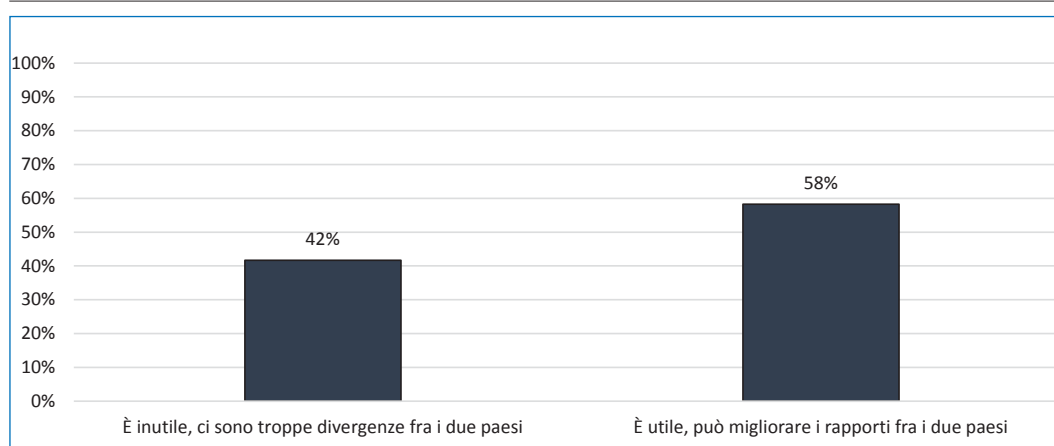


Domanda: Il vicepresidente del Consiglio Luigi Di Maio ha promesso sostegno al movimento di protesta dei "gilet gialli" in Francia. Come giudica questa mossa? Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

dividano a metà tra chi giustifica e chi condanna l'iniziativa di Di Maio. Gli elettori pentastellati, invece, appoggiano l'iniziativa del loro leader di riferimento, sia pure con un non trascurabile 28% di bocciature.

Infine, se gli italiani mostrano, in generale, freddezza nei confronti del paese transalpino, la maggioranza riconosce l'importanza del legame bilaterale con la Francia. Interrogati riguardo a un possibile trattato per rafforzare la cooperazione italo-francese, iniziativa a cui stava lavorando il precedente governo, il 59% degli italiani la ritiene un'iniziativa utile per migliorare i rapporti tra i due Paesi, mentre il 41% la boccia in ragione delle differenze tra i due Stati (Figura 47).

■ **Figura 47.** Trattato bilaterale Italia-Francia



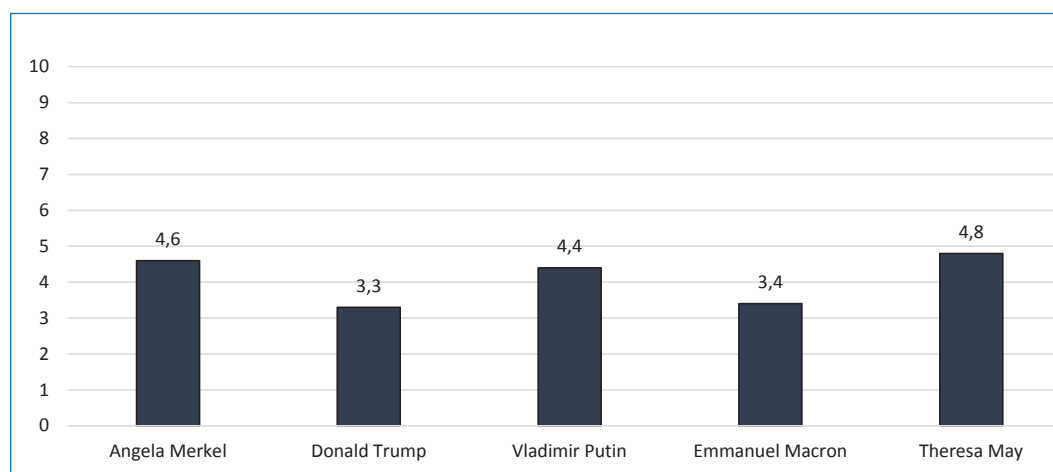
Domanda: Il precedente governo italiano diretto da Paolo Gentiloni stava lavorando a un trattato con la Francia per incrementare la collaborazione tra i due Paesi. L'attuale governo italiano non sembra interessato a questo progetto. Secondo Lei, un trattato che impegni l'Italia a collaborare più strettamente con la Francia... Fonte: Indagine IAI-LAPS 2019.

8. Popolarità dei leader stranieri

Per concludere, abbiamo chiesto agli italiani un giudizio, su una scala da 0 a 10, su cinque tra i principali leader della scena internazionale: la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente americano Donald Trump, il presidente russo Vladimir Putin, il presidente francese Emmanuel Macron e il primo ministro britannico Theresa May (Figura 48). Nessuno di questi leader è particolarmente popolare tra gli italiani. Con il punteggio medio più alto, troviamo la May (4,8), seguita a breve distanza dalla Merkel (4,6) e da Putin (4,4). Più staccati risultano Trump e Macron, con un voto decisamente scarso, di poco superiore a 3.

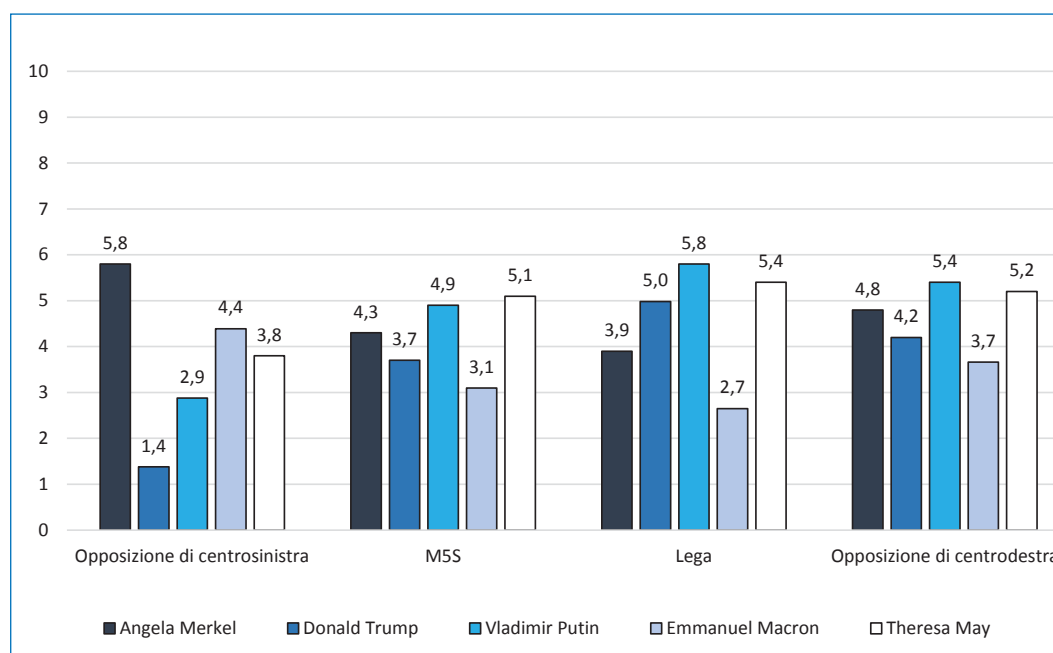
Di un certo interesse sono i voti riportati dai leader a seconda delle intenzioni di voto (Figura 49). Tra i partiti del centrosinistra, Merkel raggiunge quasi la sufficienza, mentre il dato di Trump è vicino allo zero (1,4). Tra gli elettori pentastellati il leader preferito risulta Theresa May, con un dato leggermente superiore a quello di Putin. Tra i leghisti è il presidente russo il leader più apprezzato, con un dato leggermente inferiore alla sufficienza, una preferenza simile a quella accordata dagli elettori dei partiti di centrodestra all'opposizione.

Figura 48. Popolarità leader politici stranieri



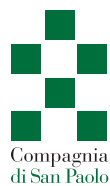
Domanda: Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti di alcuni capi di Stato sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 10 a quei leader per cui ha un sentimento "molto positivo e favorevole", 0 a quelli per cui ha un sentimento "molto negativo e sfavorevole", e 5 se ha un sentimento "né favorevole né sfavorevole". Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento. Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Figura 49. Popolarità leader politici stranieri per intenzioni di voto



Domanda: Adesso vorremmo conoscere i Suoi sentimenti nei confronti di alcuni capi di Stato sulla base di una scala che va da 0 a 10. Assegni 10 a quei leader per cui ha un sentimento "molto positivo e favorevole", 0 a quelli per cui ha un sentimento "molto negativo e sfavorevole", e 5 se ha un sentimento "né favorevole né sfavorevole". Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo sentimento. Fonte: Indagine IAH-LAPS 2019.

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di



International
Affairs